

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 2 ottobre 2016

Numero 40 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - fax 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Zuppi ordinerà
quattro diaconi

a pagina 4

Banco Alimentare
compie 25 anni

a pagina 8

I medici cattolici
sull'umanesimo

la traccia e il segno

Una fede vera sposta montagne



Una fede puramente esteriore, che non ha radici capaci di renderla viva, è come una pianta morta che non porta frutti. Il profeta Abacuc, di fronte alle tribolazioni inflitte dai violenti, ricorda come «scombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». Il Salmo 94 esorta con forza a «non indurire il cuore» e Paolo, scrivendo a Timoteo, si raccomanda di ravvivare il dono di Dio, andando alle sue radici, prendendo «come modello i santi insegnamenti che hai udito da me», mediante la fede e l'amore che sono in Gesù. Agli Apostoli che gli chiedono di accrescere la loro fede, Gesù risponde che non è quello il problema: basta una fede piccola, ma ben radicata, per fare cose grandissime. Bella la potenza, tal senso, l'immagine del geloso che si stradica, ubbidendo al comando dell'uomo di fede, per andare a piantarsi in mare. La vera difficoltà deriva da quella «disciplina interiore» che ciascuno di noi fa fatica a darsi, per recuperare lo spirito dei «santi insegnamenti» e consolidare quella umiltà del cuore che è l'indispensabile correlato umano che rende possibile affidarsi a Dio per ricevere il suo dono in un cuore docile (non indurito). Di qui l'indicazione pedagogica di Gesù, che si traduce in un imperativo interiore, da ripetere spesso a se stessi, finché non abbia messo radici: «Siamo servi inutili». Se facciamo ciò che dovevamo fare non è un vanto che appartiene a noi, ma un dono di cui rendere grazie a Dio, per continuare ad affidarsi a Lui.

Andrea Porcarelli

Martedì Zuppi riceverà il Pallio e avvierà il cammino verso l'evento diocesano

San Petronio,
l'annuncio
del Congresso

DI GIANLUIGI PAGANI

A viale le Celebrazioni Petroniane 2016. Oggi alle 21, si svolgerà in Basilica il tradizionale concerto della Cappella musicale di San Petronio per la solennità del patrono di Bologna. Il programma sarà interamente dedicato a Maurizio Cazzati, del quale ricorre il quarto centenario della nascita. Verrà eseguito un grande «Vespro concertato» a otto voci per le domeniche, intitolato «O vos omnes Bononiae cives». Vi sarà la partecipazione straordinaria del soprano Elena Cecchi Fedi, del contralto Gabriella Martellacci, del tenore Alberto Allegrezza e del basso Gabriele Lombardi, insieme al Coro della Cappella musicale arcivescovile di San Petronio e all'Ensemble vocale «Color temporis», diretti dal maestro di Cappella Michele Vannelli. Domani è previsto il «Bologna Bike Night», la passeggiata ciclistica notturna «intorno a San Petronio» organizzata dalla Associazione Nuova Agimap. L'itinerario si svolgerà dalle 20.15 alle 22.15, con partenza da Piazza Maggiore, nelle vie del centro storico per circa 15 km. Ristoro all'arrivo e maglietta di partecipazione ai primi 200 iscritti. Il momento centrale della solennità di San Petronio sarà martedì 4 ottobre alle 17 in Basilica, con la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi: a lui il Nunzio apostolico in Italia monsignor Adriano Bernardini imporrà il Pallio, simbolo della sua dignità di Arcivescovo metropolitano, alla presenza dei Vescovi suffraganei e dei fedeli della Chiesa locale. «Siamo orgogliosi e particolarmente lieti di ospitare la «prima volta» del nostro Arcivescovo alla solennità del Patrono» - afferma monsignor Oreste Leonardi, primicerio della



Basilica -. Il pallio è una striscia di lana bianca che simboleggia la pecora sulle spalle di Gesù Buon Pastore. Come ha detto Benedetto XVI nell'omelia della Messa di inizio pontificato nel 2005, «La lana d'agnello intende rappresentare la pecorella perduta o quella malata e quella debole, che il pastore mette sulle sue spalle e conduce alle acque della vita». «Il Papa la concede agli Arcivescovi Metropolitani - conclude don Oreste - come simbolo non solo della giurisdizione papale, ma anche segno fraterno di condivisione di questa giurisdizione e della collegialità e sussidiarietà nell'esercizio del governo della Chiesa. Come da tradizione Papa Francesco ha consegnato il pallio ai nuovi Arcivescovi il 29 giugno scorso a Roma, nella festa dei Santi Pietro e Paolo, ma, come da lui voluto, l'imposizione avviene nella loro diocesi, a sottolineare il legame con la Chiesa locale». Un altro gesto molto importante che farà monsignor Zuppi durante la celebrazione sarà l'annuncio del Congresso eucaristico diocesano, che si svolgerà dal 13 novembre prossimo al 18 ottobre 2017. Lui stesso distribuirà ai fedeli il piccolo

«Libretto eucaristico» con le tappe principali del Congresso. La processione offertoriale, poi, sarà animata da giovani africani accolti nel Centro profughi di via Mattei, con canti e balli tipici della loro tradizione. Sempre martedì 4 nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio alle 13 vi sarà il tradizionale pranzo offerto a 200 indigeni, offerto da Chiesa di Bologna, Caritas e Confraternita della Misericordia, con la determinante collaborazione della Camst. Seguirà alle 14.30 uno spettacolo teatrale con la partecipazione di diverse associazioni di migranti. In Piazza Maggiore alle 16 vi sarà l'atterraggio dei paracadutisti sul Crescentone ed alle 21 si svolgerà il concerto dal vivo dei Nomadi. Le celebrazioni si concluderanno alle 23 con lo spettacolo di fuochi d'artificio. «È la grande festa dei bolognesi - conclude Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - la festa di Bologna e del suo patrono, che la città ha sempre amato».

Cantieri Meticci. Il teatro dei migranti

Sarà come essere sul ponte del Titanic. Cento sedie per gli spettatori e quaranta attori recitanti. È lo spettacolo che metteremo in scena martedì alle 14.30 in piazza Maggiore la compagnia «Cantieri Meticci» nell'ambito delle Manifestazioni petroniane. Poi nel corso dello spettacolo le sedie caleranno di numero, non ci saranno per tutti. Molti spettatori non potranno «salvarsi». Una performance insomma con grande interazione con il pubblico che verrà coinvolto nell'affondamento del grande transatlantico come metafora della crisi che sta attraversando l'Europa. «Chi è in prima e chi in terza classe - si chiede il responsabile della compagnia teatrale Pietro Floridia -? A chi andranno le scialuppe di salvataggio? Come l'Europa sta affrontando questo «affondamento»? Quale sarà il prezzo del

salvataggio?». Il progetto «Cantieri meticci» comprende percorsi teatrali con migranti, richiedenti asilo e rifugiati. Attualmente con alcuni attori italiani sono presenti una quindicina di nazionalità differenti. Lo spettacolo che verrà proposto per la festa di San Petronio si intitola «Il violino del Titanic» ed è tratto dal testo «La fine del Titanic» di Hans Magnus Enzensberger datato 1980. La sua lunga tournée ha già toccato diverse città europee come Varsavia, Parigi e Lampedusa. Ora a Bologna, la città sede di questa realtà, le prospettive sono quelle di aprire realtà di incontro tra giovani provenienti da parrocchie e mosche, in particolare nelle periferie. Ad intrecciare le relazioni il teatro e la cultura come veicoli di condivisione e conoscenza.

Luca Tentori

Monte Sole,
santuario
del dolore

DI SAVERIO GAGGIOLI

Numerosi fedeli provenienti dalle parrocchie della diocesi hanno partecipato, domenica scorsa al pellegrinaggio diocesano a Monte Sole, assieme all'Arcivescovo. Monsignor Matteo Zuppi è giunto al cimitero di Casaglia, dove, accolto dai sindaci del territorio e dai sacerdoti, ha benedetto le tombe di don Giuseppe Dossetti e monsignor Luciano Gherardi e ha guidato la processione fino alle rovine della chiesa. Prima della partenza della processione, monsignor Alberto Di Chio, postulatore della causa di canonizzazione dei sacerdoti uccisi a Monte Sole, ha ricordato ai presenti le figure di padre Martino Capelli, don Ferdinando Casagrande, don Elia Comini, suor Maria Fiori, don Giovanni Fornasini e don Ubaldo Marchionni. L'Arcivescovo poi ha presieduto la Messa, concelebbrata con i vescovi emeriti monsignor Elio Tinti e monsignor Vincenzo Zarri. Il saluto iniziale è stato rivolto da don Tommaso Bernacchia, superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata. «Nel pellegrinaggio - ha esordito l'Arcivescovo - nell'omelia - non c'è bisogno di moltiplicare parole. A volte è meglio far silenzio nel cuore per liberarsi da quella spensieratezza che spesso ci fa chiudere in giardini pensando di essere sicuri, ma che in realtà lascia uno spazio enorme alle forze del male». E ha proseguito: «Il pellegrinaggio di oggi ci aiuta a metterci di fronte al dolore, a farlo nostro, a riviverlo, a strapparci dalla dimenticanza, dall'abitudine e a guardare con la stessa sofferenza e la stessa misericordia il dolore che è nostra la condizione dell'altro ai tanti Monte Sole che si consumano nel mondo. Impossibile non pensare alla violenza terribile che colpisce tante persone. Da qui, dove ci sono tante vittime, per certi versi, oggetto della violenza degli uomini, dell'onnipotenza idolatrica del nazismo, del fascismo, dell'uomo che alza le mani contro un altro uomo, negli occhi del sopravvissuto possiamo ritrovare, per certi versi, ciò che hanno visto. Questo santuario, di sofferenza ma anche di risurrezione, ci aiuta a guardarci attorno e allarga il cuore, facendoci sentire vicini alle vittime, nel commuoverci, nel pensare e nel ricordare questi fatti. La nostra partecipazione a questo pellegrinaggio diventa preghiera, commemorazione, facendo nostra la richiesta di salvezza e protezione di quei bambini, di quelle donne e quegli uomini; richiesta che allora è stata umiliata e irrisa. Quello stesso grido, quella medesima implorazione si alza oggi da tante parti del mondo». Monsignor Zuppi ha ricordato: «A questo pellegrinaggio partecipa tutta la Chiesa di Bologna, che si stringe attorno ai suoi figli che hanno sacrificato la vita per il prossimo» e dei quali ha ricordato i nomi uno ad uno, «e con loro tutte le persone che qui hanno perso la vita, per fare memoria della grandezza della loro testimonianza di questi figli. Hanno dato la vita per Amore. E noi credenti dobbiamo essere «artigiani di pace» come raccomandava Papa Francesco». Per la comunione è stata utilizzata la pisside di don Ubaldo Marchionni - ultimo a toccarla prima di venire ucciso sull'altare - e oggi conservata dalla Famiglia dell'Annunziata. Alla Messa erano presenti anche le nipotine di don Fornasini, la cui bicicletta è stata esposta sabato scorso a Castenaso.

Siria

La Chiesa di Aleppo:
«Non dimenticateci»

Monsignor Boutros Marayati, arcivescovo di Aleppo (Siria) ha inviato a monsignor Zuppi questo messaggio. L'arcivescovo invita i fedeli a pregare per quella comunità martoriata.

La situazione ad Aleppo è drammatica. La quattro giorni sono riprese le ostilità e le violenze. La tregua è finita e sono ricominciati i bombardamenti sulla città con una ferocia terribile. Sono tante le vittime fra i civili, soprattutto fra i bambini. Case distrutte e molti feriti, tanta paura fra la gente, abbiamo dovuto chiudere le scuole, la paura è generale perché non si vede l'esito di tante proteste. Manca sempre l'acqua e l'elettricità. Chiediamo la vostra preghiera per l'intercessione della Madonna di S. Luca. In realtà non ci rimane che la fede in Dio. Lui solo può fare un miracolo e ridarci la pace. Questa è la speranza che ci aiuta a vivere. Non dimenticate la nostra Chiesa che soffre.

Lettera dell'arcivescovo alla diocesi

In un testo del «Libretto eucaristico» il presule spiega ai fedeli il titolo del Congresso eucaristico diocesano «Voi stessi date loro da mangiare. Eucaristia e città degli uomini»

Carissimi, l'Anno Santo continuerà, provvidenzialmente per noi, con il Congresso eucaristico diocesano: evento così importante da segnare i passi del nostro cammino di Chiesa. È l'occasione per ritrovare il centro di tutto e condividere il pane celeste con i tanti che hanno fame di speranza e di gioia. Il tema del Congresso sarà: «Voi stessi date loro da mangiare - Eucaristia e Città degli uomini». Gesù (Mt 14,13-21) ci coinvolge nella sua comunione per la folla e insegna a tutti a rispondere alla fame di tanti. Per farlo non dobbiamo cercare capacità particolari o possibilità straordinarie, che non avremo mai, ma solo offrire il poco che abbiamo e

condividerlo, affidarlo al suo amore perché tutti siano saziati, noi e il prossimo. Questo è possibile se non ci lasciamo appannare la vista da pessimismi e lamentele, dalla convinzione che in fondo non si può fare nulla, che abbiamo troppo poco, che dobbiamo tenerci quello che abbiamo altrimenti restiamo senza. Noi possiamo dare da mangiare se, come Gesù, non restiamo distanti dalla condizione difficile degli altri. Questo è l'obiettivo che vogliamo raggiungere nell'anno del Congresso Eucaristico, con un cammino sinodale che coinvolga tutte le comunità cristiane, riunite attorno al Signore, ma che hanno sempre l'orizzonte sconfinato della folla alla quale Gesù vuole dare da mangiare. Sono proposti quattro incontri che vorrei vivessimo tutti con entusiasmo, parlando tra di noi liberamente e che - spero - coinvolgano le nostre comunità e quanti vorranno camminare con noi in un confronto sinodale sull'Evangelio Gaudium. Non cerchiamo formule risolutive, perché già c'è il Vangelo e la sua gioia. Desideriamo

metterci con la passione di Gesù in ascolto, cercando di capire le domande della folla, per andare di nuovo incontro a tutti con il «poco» che abbiamo. Condividendolo non finirà. Questo significa una Chiesa in uscita, che ascolta e parla con gioia. Scopriremo di nuovo la grazia di essere cristiani e vivremo la conversione pastorale missionaria che papa Francesco chiede a tutti, per avviare un programma di rinnovamento anche strutturale delle nostre comunità. Il Signore ci accompagna in questo cammino. «Buon pastore, vedi pane, o Gesù, piena di noi nutrici e difensori, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi».

Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna





Un Convegno internazionale in Università ha fatto il punto sugli studi biblici che hanno riguardato i manoscritti trovati nel 1947 in alcune grotte vicino al Mar Morto

Rotoli di Qumran, settant'anni fa la scoperta

Un convegno di studi internazionale la scorsa settimana all'Università ha fatto il punto degli studi a settant'anni dalla scoperta di Qumran. Ancora sorprese, nuovi frammenti e dibattiti, evento è stato promosso dall'Università, dall'Associazione italiana per lo studio del Giudaismo e dalla Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII». Nel 1947 una capra che si era persa o la ricerca di un nascondiglio per il contrabbando portarono un pastore di Qumran dritto dritto a un vero e proprio tesoro. Fu il più grande evento archeologico del XX secolo, che con una campagna di scavi fino al 1956 in undici grotte, riportò alla luce i resti di novecento rotoli ebraici databili tra il III e II secolo avanti Cristo. Tra di essi i manoscritti più antichi della Bibbia ebraica mai

conosciuti. Appartenevano probabilmente alla comunità essena del luogo perita per mani dei romani nel I secolo dopo Cristo. Ha spiegato Corrado Martone dell'Università di Torino e tra i promotori dell'evento: «La stragrande maggioranza dei testi di Qumran è nota e pubblica. A settant'anni abbiamo un quadro completamente diverso, bastano su fonti di prima mano del Giudaismo del secondo Tempio che è in qualche modo il periodo più vivace della cultura giudaica da cui nascerà il cristianesimo e da cui nascerà il giudaismo contemporaneo, quindi alle radici della nostra cultura occidentale. Il grosso dei testi trovati, soprattutto biblici di Qumran confermano quello che molti secoli dopo diventerà il testo massoretico, cioè il testo ancora oggi letto nelle sinagoge e il testo ebraico della Bibbia. Però ci dà anche la possibilità

di comprendere lo sviluppo che ha portato a questa concretizzazione del testo. Quindi è veramente come vedere dal vivo la nascita del testo biblico». E la bibliografia di Qumran si è arricchita in questi ultimi mesi anche di due nuovi volumi di studi che propongono inediti frammenti con interpretazioni e ricostruzioni storiche e filologiche che già fanno discutere gli esperti. Nuovi dati durante il convegno sono stati offerti dal professor Mauro Perani dell'Università di Bologna, a proposito del rotolo intero del Pentateuco più antico al mondo da lui riscoperto nel 2013 nella biblioteca universitaria. In questi anni diversi studi hanno dimostrato che il manoscritto «ha costituito un pilastro, una specie di stella polare, una specie di faro della vera Bibbia di Esdra - era attribuito allo scriba Esdra, ovviamente in maniera iperbolica per

dire antichissimo». Al punto che era un riferimento non solo per la vita religiosa, ma anche per la vita politica. Infatti si parlava di dispute di natura politica e religiosa che avevano sempre come punto di riferimento la Bibbia di Esdra che si trova a Bologna presso la biblioteca universitaria. La sua storia è avvincente e piena di colpi di scena. Il rotolo di 36 metri di lunghezza risale all'XI secolo e da Tolosa arrivò a Bologna all'inizio del trecento per mezzo dei frati domenicani. Nei secoli successivi fu un punto di riferimento per i bibliisti di tutta Europa. Poi con l'arrivo di Napoleone prese il volo per la Francia. Tornato a Bologna del 1813 non fu più riconosciuto perché privo della sua carta d'identità: una pergamena cucita sul retro che ne spiegava la storia. Solo tre anni fa la riscoperta.

Luca Tentori

L'idea

Un museo della Bibbia

L'Università di Bologna si propone di aprire un Museo dedicato alla Bibbia. A spiegare il progetto il professor Alberto Melloni, della Fondazione per le Scienze Religiose «Giovanni XXIII»: «La scoperta dell'antico rotolo della Torah ha fatto sì che sia venuta l'idea di pensare che attorno questo rotolo possa nascere non solo una sua esposizione come oggi è nella Biblioteca universitaria di Bologna, ma qualcosa di più. Perché Bologna è stato il luogo della prima Edizione princeps della Bibbia ebraica ma è stato anche il luogo dove le Edizioni dehoniane fecero la prima Bibbia di Gerusalemme. E dunque questo potrebbe essere un momento e un luogo nel quale questa presenza della Bibbia a Bologna possa trovare un suo significato».

Sabato prossimo in Cattedrale l'ordinazione dalle mani dell'arcivescovo Zuppi: «Chiamati da Gesù, non abbiamo saputo dirgli no»

Diaconi a servizio dell'unica Chiesa



Da sinistra Fabrizio Marcello, Emilio Giovanni Beretta, Francesco Scalzotto e Andres Bergamini

DI LUCA TENTORI

Quattro storie diverse per i quattro giovani che sabato prossimo alle 17.30 in cattedrale riceveranno l'ordinazione diaconale dalle mani di monsignor Matteo Zuppi in vista del sacerdozio. Strade differenti che li hanno portati comunque insieme alla sequela del Signore a servizio della Chiesa locale di Bologna. Dal percorso in seminario provengono Fabrizio Marcello e Francesco Scalzotto. «Nell'ultimo periodo di formazione in preparazione al diaconato - spiegano -, ci è balzata agli occhi una frase del Vangelo di Giovanni: «Maria disse ai servi: fate quello che vi dirà» (Gv 2,5). Questa indicazione coglie il centro del ministero diaconale che stiamo per assumere: in un rapporto personale sempre

più stretto con Gesù, ci siamo sentiti attirati da Lui e dalla sua parola che ci chiedeva di condividere il servizio alla sua Chiesa. Ciò non è capitato a partire da nostre iniziative, ma da una sua delicata e insistente richiesta. Non abbiamo saputo dirgli di no, per questo, sabato prossimo, diremo «Ecomi». Ci piace questa parola: sanpiamo che l'hanno detta altri prima di noi: Abramo, Mosè, Isaia, Maria. Come loro, desideriamo fidarci del progetto che Egli ha pensato per noi». «Quando penso al diaconato - spiega invece Andres Bergamini - mi vengono in mente le parole di Gesù: «Io sono in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27) perché evidenziano due aspetti importanti: lo stare in mezzo e il servire. Gesù si trova, si mescola, sta tra le persone, principalmente tra i peccatori e tra i poveri. Mi attira molto la possibilità di stare tra le

persone, specialmente tra quelle più lontane dalla nostra cultura e mentalità. Negli undici anni passati a Gerusalemme sono diventato amico di persone di lingue, religioni, provenienze differenti, comunità con carismi, riti, liturgie, bisogni diversi dai miei». Per Emilio Giovanni Beretta la comprensione del diaconato passa anche attraverso la sua esperienza lavorativa: «Da tanti anni lavoro nella cooperativa sociale di Sammartini, nella sede della Dozza. Ogni giorno devo confrontarmi con 35-40 persone davvero diverse, ognuna con le sue problematiche e con i suoi disagi. Molti si considerano gli scarti della nostra società. Anche se la fede non è al primo posto nei discorsi che facciamo, la testimonianza, la dedizione, l'affetto, l'ascolto che possiamo offrire fa tanto bene al cuore delle persone e anche al mio».

Qui sotto l'immagine ricordo scelta per l'ordinazione diaconale: «Gesù guarisce i lebbrosi».



fino a martedì

Tenda della misericordia in piazza Nettuno

D a venerdì scorso (fino a S. Petronio) è aperta in piazza Nettuno, la «Tenda della misericordia», iniziativa portata avanti nelle principali città italiane dal Rinnovamento nello Spirito Santo in collaborazione con l'Ordinariato militare per l'Italia e inserita nelle «Feste Petroniane». L'evento ha avuto inizio con la benedizione dell'Arcivescovo. Tutti i giorni, dalle 10 alle 20, i gruppi del «Rinnovamento» annunceranno ai passanti che la Misericordia ha un Volto e li inviteranno a varcare la porta della «Tenda» dove si potrà sostare davanti a Gesù Eucaristia. Oggi alle 19 avrà luogo una preghiera ecumenica con la Chiesa ortodossa moldava. Domani alle 21 concerto di evangelizzazione della corale del «Rinnovamento» di Bologna. Infine martedì 4, dopo la Messa delle 17 dell'Arcivescovo in Basilica, festa in piazza.

chi sono

I profili e le storie dei quattro candidati

Saranno quattro da sabato prossimo i futuri diaconi transeunte della diocesi. Francesco Scalzotto, 29 anni originario della parrocchia di San Lorenzo di Budrio. Dopo essersi laureato in ingegneria elettronica, nel 2009 ha iniziato il percorso in seminario. Negli anni di seminario ha prestato servizio nella parrocchia di San Biagio di Cento e dal 2013 nella parrocchia di San Martino di Casalecchio. Fabrizio Marcello ha 26 anni. Originario della parrocchia di San Donino, nella periferia di

Bologna. Dopo il diploma di maturità ha iniziato con Francesco il cammino in seminario, nel 2009. Negli anni di seminario è stato in servizio nelle parrocchie di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia negli anni 2013 e 2014, e a San Matteo della Decima nel 2015. Andres Bergamini 44 anni è membro dal 1993 delle Famiglie della Visitazione dove ha fatto la professione perpetua nel 2000. Si laureò in fisica 1996. Ha abitato a lungo nelle parrocchie di Sammartini, della Dozza e di Mapanda (Tanzania). Gli ultimi 11 anni li ha passati a

Gerusalemme dove ha lavorato per il Patriarcato Latino e ha completato gli studi di Teologia presso il seminario dei Frati Francescani. Emilio Giovanni Beretta 49 anni, originario di Casatenovo, in diocesi di Milano, a Sammartini, nelle Famiglie della Visitazione, nel 1983. Ha fatto la professione perpetua nel 1990. Ha passato lunghi periodi in Medio Oriente (Gerusalemme e Cairo). Negli anni 1997-2002 ha studiato teologia presso lo Stab nel seminario di Bologna. Da 14 anni lavora in una cooperativa sociale come operaio.

«Aiutare i ragazzi a mettersi in gioco»

Parla don Giovanni Mazzanti, nuovo responsabile della Pastorale giovanile

Don Giovanni Mazzanti è il nuovo responsabile diocesano della Pastorale giovanile. E' ormai da sei anni parroco a San Pietro di Castello d'Argile, essendo succeduto a don Andrea Azzi, prematuramente scomparso. «Sono da circa due anni - sottolinea don Giovanni - assistente di Azione cattolica ragazzi. E' quindi senz'altro vero che fino ad ora mi sono occupato principalmente proprio dei ragazzi. E' pur vero però - continua - che si cresce, o almeno si dovrebbe crescere. E così però di essere pronto a riproporsi in senso più ampio. Buona parte dell'attenzione penso debba

essere data all'ascolto, che prima di essere in grado di fare grandi proposte sia necessario «uscire» un po', andare fuori ad ascoltare cosa si muove, si agita, vive intorno a noi. Il secondo obiettivo che secondo me è opportuno perseguire dice ancora don Giovanni - è quello di recuperare e sostenere il lavoro delle parrocchie. In sostanza quindi c'è una dimensione di ascolto generalizzato, ma forse le parrocchie adesso, vista anche la scomparsa dei cappellani, hanno bisogno di essere veramente sostenute, e con forza, nel loro servizio ai giovani. Il primo appuntamento con i giovani è quello del ritorno dalla Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia: un momento di festa e di reincontro per tutti coloro che hanno partecipato in prima persona a questo grande appuntamento ecclesiale. Dovremmo andare avanti - conclude don

Giovanni - con questi bei momenti diocesani che danno soprattutto ai ragazzi il senso di una Chiesa più ampia. Sarà molto importante a questo proposito cercare di aiutare questi ragazzi qui, oggi, nel loro quotidiano, nelle loro domande, nei loro desideri, nei loro cammini personali e di gruppo. Secondo me in un periodo in cui i giovani stanno forse facendo fatica, più per un disorientamento generale che perché siano peggiori di quelli di secoli precedenti, credo che abbiano bisogno di riscoprire che si può vivere per grandi cose, e che, come dice il Papa alla Gmg, non è il divino la dimensione dell'essere umano, ma alzarsi, mettersi in gioco. Credo che dovremmo semplicemente aiutarli a fare il primo passo, dopo sono convinto che saranno loro a «tirare» e a tirare i loro coetanei».

Ondedei: «Stretta comunicazione tra Università e missione»

Don Francesco Ondedei è il nuovo responsabile diocesano della Pastorale universitaria e Attività missionaria. «Poiché sono anche direttore dell'Ufficio missionario intensificherò i collegamenti tra questi due ambiti pastorali che di fatto - sottolinea - sono già in comunicazione. Cercherò di far sì che gli spazi materiali, gli ambienti che la Chiesa ha in ambito universitario e per la missione diventino luoghi anche frequentati, aperti il più possibile, ma soprattutto spazi di idee.



Nella mia azione pastorale avrò un'attenzione culturale forte, perché non ci sia solo un'accelerazione del fare ma anche un'attenzione alla realtà: avendo i piedi ben piantati per terra nella concretezza, per non offrire una pastorale universitaria che sia soltanto fatta di chiacchiere e discorsi vuoti».



Sopra foto ricordo dal Campo 11 di Azione cattolica, a destra la casa di Trassano dove si è tenuto il Campo



Cronaca del Campo 11 di Azione cattolica, un'esperienza intensa tra sport e preghiera

È il 27 agosto finalmente. Tra l'ansia di aver preso tutto e di essere pronti, comincia il nostro viaggio verso Trassano per il Campo 11, con le parrocchie di Crevalcore e di Ponticella di San Lazzaro. Siamo 60 in tutto. Il tragitto sembra... infinito, dopo tutte quelle curve, ma siamo arrivati alla casa gialla, la Casa dell'Azione cattolica S. Maria Goretti. L'emozione nei visi dei ragazzi e degli educatori è tanta. Le giornate scorrono veloci, la sveglia suona presto, alle 7.30 ogni mattina e ogni giorno che passa è sempre più complicato sentirsi suonare. Si inizia con la colazione dei campioni, pane e nutella, poi tutti in salone per il lancio del dado dell'amore, contenente in ogni facciata un suggerimento di un'opera di misericordia da compiere nel giorno, poi la divisione in squadre, la condivisione del messaggio della giornata. In cappella la preghiera del mattino davanti a Gesù. Poi le attività. Accompagnati dall'avventura di Kung Fu Panda, siamo stati guidati attraverso un percorso evangelico a scoprire e riscoprire il nostro

cammino cristiano iniziato nel battesimo, che riceverà un'impronta forte nella Cresima, tra poco. I momenti di svago, gioco e preghiera si alternano per tutta la giornata: durante la gita a Monte Veneri, le varie eucarestie (in cui ci siamo anche persi per i sentieri ormai inesistenti verso la valle del Savena), durante il pigiama party, durante le partite di calcio o di Dogball. Il momento più significativo è certamente stata la veglia serale in preparazione al Ritiro. Abbiamo pregato davanti a Gesù eucarestia, con un tempo comunitario e poi ognuno poteva andare a riposo o decidere di rimanere in cappella... i più audaci (e devoti...) sono andati oltre la mezzanotte: erano con noi alcuni amici "angeli" don Marco, Margherita, Alberto. Il loro ricordo rimane sempre con noi tutti indelebile. Giorno dopo giorno educatori e bambini si sono sostenuti instaurando relazioni forti e buone. Speriamo durature, nella grande famiglia del Signore. Per rendere una cosa speciale... devi solo credere che sia speciale.

Paola e gli educatori del Campo

Nella foto a destra Aldina Balboni, fondatrice della Cooperativa Casa Santa Chiara

Festa di Casa Santa Chiara a Villa Pallavicini

Domenica 9 alle 15 in un incontro plenario che si terrà nella palestra di Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196) l'arcivescovo Matteo Zuppi conferirà il premio «Aldina Balboni» per la solidarietà sociale, istituito dalla Cooperativa Casa S. Chiara e dalla Caritas diocesana, con il patrocinio del Comune di Bologna. L'assegnazione di questa prima edizione del Premio avverrà nell'ambito della Festa dell'Amicizia di Casa Santa Chiara che inizierà alle 11 con la Messa



presieduta da don Francesco Vecchi e celebrata da don Fiorenzo Facchini, presidente della Cooperativa Casa S. Chiara, cui seguirà il pranzo insieme (quota 15 euro). Durante tutta la giornata saranno aperti i mercatini di «Insieme si può», di «Vivere, lavorare e costruire insieme», del «Panteo» di Montecarlo, Colunga, Calcare e Villanova. E si potrà partecipare alla Lotteria. Per chi non è autonomo saranno a disposizione pulmini alle 9.50 da Porta Saragozza con rientro alle 18.

All'inizio del mese dedicato alla predicazione «ad gentes» la testimonianza di quattro giovani che recentemente si sono recate in Tanzania

L'estate in missione cambia la vita



I «viaggi estivi di condivisione» vedono tanti nostri giovani andare in gruppo verso ogni parte del mondo (dalla Tanzania all'Indonesia, dall'India all'Albania, dalla Turchia alla Palestina), presso giovani o antiche Chiese nelle quali i nostri missionari danno la loro testimonianza al Vangelo. Riportiamo la riflessione di quattro giovani che si sono recate l'estate scorsa in Tanzania: Carolina, Eleonora, Azzurra e Maria. «Viaggiare ha sempre avuto l'essenziale capacità di rendere diversa e multiforme

«Ci piace pensare di essere all'inizio di un cammino di responsabilità che accompagnerà la nostra vita. Un percorso che non potremo concludere da sole, ma che deve cominciare da noi»

l'interiorità del viaggiatore - spiegano - Nel momento in cui ti allontani da casa, dalle tue abitudini, dalle tue convinzioni, e ti lasci accarezzare dal vento di un ambiente nuovo, non ritorni mai lo stesso di prima. Com'è andato il viaggio? È ciò che ti senti chiedere ripetutamente e avverti subito il peso della domanda. La sensazione è di dover trovare un modo semplice per racchiudere tutta l'esperienza che hai vissuto, sapendo di non poter limitare al solo racconto di ciò che è avvenuto. Il contatto con ciò che è diverso, se avviene con un approccio positivo, rappresenta un'occasione di crescita che non può essere riprodotta fedelmente in poche parole».

«Più ci si allontana - proseguono le quattro giovani - più il cosiddetto «shock culturale» aumenta: ed è quello che accade quando metti piede sul suolo africano e specificamente tanzaniano. La prima cosa che ti colpisce è la diversità. In un mondo così vario siamo tutti unici e differenti nello stesso tempo. In Africa puoi provare sulla tua pelle la sensazione di essere considerata diversa: camminando per le città di Dar Es Salaam o Dodoma, in mezzo a tantissime persone, per la prima volta, sei tu, in quanto bianca ed europea, quella «fuori

luogo». Carolina, Eleonora, Azzurra e Maria spiegano che «La Tanzania sembra fuori dagli schemi, lontano dalla nostra concezione di tempo e spazio, dove il passato e il futuro appaiono, allo stesso tempo, vicini e lontani. Puoi scorgere la bellezza dello sviluppo, della crescita, e prendere coscienza del fatto che il nostro mondo, ciò che chiamiamo «casa nostra», in fondo, è inevitabilmente legato a ciò che vedi e vivi lì. Questa esperienza ti permette quindi di imparare che non esiste solo un modo standard di vivere la propria vita, che esiste la possibilità di scegliere come essere e soprattutto come comportarsi».

«La libertà che ti lascia dentro un viaggio di questo tipo - concludono le giovani - consiste nel riuscire ad analizzare gli schemi mentali con cui si è cresciuti, rivisitarli, e approdare alla certezza di una stretta connessione tra le scelte che compiamo quotidianamente e quello che accade nel resto del mondo. Sviluppare questa coscienza e, soprattutto, viverne le conseguenze, è difficile, ma non impossibile. L'Africa è totalmente diversa dai luoghi comuni che si possono sentire. Per capirla davvero l'unica cosa da fare è lasciare da parte tutte le proprie paure e i propri timori, e di andare a conoscerla e viverla «al massimo». Ci piace pensare di essere all'inizio di una riflessione che condurrà a un cammino di responsabilità che accompagnerà la nostra vita. Un percorso che non potremo concludere da sole, ma che deve cominciare da noi! Perché il vero viaggio comincia quando si ritorna».

(a cura del Centro missionario diocesano)

«Una Chiesa missionaria e testimone di misericordia»

Nel Messaggio per la Giornata 2016 papa Francesco scrive: «Essa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo» ("Misericordiae Vultus" 12) e di proclamare in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino»

Pubblichiamo un estratto del messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale:

I Giubileo che la Chiesa sta vivendo offre una luce particolare anche alla Giornata missionaria mondiale del 2016: ci invita a guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia spirituale e materiale. In effetti, in questa «Giornata», siamo tutti invitati a «uscire», come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo, perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore. Essa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo ("Misericordiae Vultus") e di pro-

clamarla in ogni angolo della terra, fino a raggiungere ogni donna, uomo, anziano, giovane e bambino. Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace. Proprio in questo Anno giubilare ricorre il 90° anniversario della Giornata missionaria mondiale promossa dalla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e approvata da papa Pio XI nel 1926. Ritengo perciò opportuno richiamare le sapienti indicazioni dei miei predecessori, i quali disporo che ogni Opera fosse destinata tutte le offerte che ogni diocesi, parrocchia, comunità religiosa, associazione e movimento ecclesiale di ogni parte del mondo, potessero raccogliere per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dar forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra.

Don Fornasari, anniversario della morte

Mercoledì prossimo celebrazione con l'arcivescovo nella chiesa di Longara

Mercoledì 5 alle 19.30 nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo a Longara (via Longara 58) l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà una celebrazione eucaristica nell'anniversario della morte del diacono don Mauro Fornasari. Apostolo della famiglia e della gioventù. Parteciperanno don Dante Campagna e don Franco Fiorini rispettivamente presidente onorario e presidente dell'Associazione Amici del diacono don Mauro Fornasari che promuove l'evento, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e don Gino Strazzari, parroco ai Santi Nicolò e

Agata di Zola Predosa. A seguire si terrà una cena insieme dedicata alla raccolta di fondi per il neo Centro studi spiritualità e cultura diacono don Mauro Fornasari. Nacque il 22 aprile 1922 «in una grande famiglia patriarcale di agricoltori: sotto lo stesso tetto vivevano assieme i fratelli Cleto e Alessandro con le rispettive mogli Adele ed Enrica ed ogni coppia aveva avuto la grazia di generare sei figli». A 12 anni entrò in seminario; divenne diacono «per l'imposizione delle mani del cardinale Nasalli Rocca il 18 giugno del 1944 nel santuario della Beata Vergine di San Luca». Era attivo in seminario e in parrocchia dove serviva Messa e dove si occupava di catechesi, teatro, pallone, addobbi, di qualsiasi cosa richiedesse il suo apporto. Si prodigava in opere di carità, portava consolazione agli afflitti, pregava tanto ed era inseparabile dal suo breviario che teneva a sé fino all'estremo sacrificio.

«Fascisti locali - narrano le cronache - diedero incarico a quelli di Lavino di Sopra affinché don Mauro fosse arrestato e alcuni di costoro non avendolo trovato nella chiesa di Longara lo prelevarono di sera dalla sua abitazione. Giunti però in località Colombiara, nei pressi degli essiccatoi, don Mauro riuscì a liberarsi e fuggire. Nella corsa perse il cappello sacerdotale e il breviario e raggiunse la propria abitazione. Il padre lo invitò a non dormire a casa, ma a recarsi nella camera di cui disponeva nella chiesa, ma egli non volle saperne di lasciare la sua abitazione e andò a coricarsi nella stessa camera col genitore. A notte inoltrata la famiglia Fornasari venne svegliata dalle urla dei fascisti che volevano don Mauro. Egli per non recare danno alla sua famiglia, si consegnò ai fascisti che lo portarono in località Fosso, sul greto del torrente Lavino, dove lo uccisero con raffiche di mitra.



A sinistra il diacono don Mauro Fornasari

Zuppi, Messa a Marzabotto

Oggi a Marzabotto le celebrazioni per il 72° anniversario dell'eccidio del 1944. Il programma prevede quest'anno la Messa alle 9.30 nella chiesa parrocchiale presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, lo spostamento poi nella Chiesa per il saluto militare di un drappello di soldati e la benedizione del Sacramento. Sul palco seguiranno i discorsi delle autorità civili; oratore ufficiale Ilaria Borletti Butoni.

Questo avvenne la mattina del 5 ottobre 1944. «La sua veste intrisa di sangue e di fango ora è immacolata perché, come dice l'Apocalisse, è stata lavata nel sangue dell'Agnello». All'enormità dell'odio dei suoi carnefici egli rispose con la miseria dei martiri, che inermi offrono la vita perdonando e pregando per i loro persecutori.

Libri, nidi, contributi: la Regione contro la povertà



Contributi per l'acquisto di libri scolastici oppure per abbattere le rette del nido a carico dei genitori, ma anche aiuti per le famiglie più povere. In una parola: welfare. A mettere in campo questi sostegni è la Regione Emilia Romagna. Per quanto riguarda i libri, è prorogato al 10 ottobre il termine per i contributi finalizzati all'acquisto di quelli di testo. Le domande, da inviarsi solo on line sul sito <https://scuola.er-go.it/>, riguardano gli studenti di medie e superiori. A disposizione, viale Aldo Moro mette 3,6 milioni di euro, in particolare, i destinatari sono gli studenti con un reddito familiare Isee fino a 10.632,94 euro. Per contenere, invece, le rette degli asili e degli altri servizi educativi a carico delle famiglie, la Regione destina i 531 mila euro attribuiti dallo Stato e

provenienti dal Fondo per le politiche della famiglia e la natalità attraverso una serie di aiuti alle giovani coppie. «Destiniamo un po' di risorse in più ai servizi per la primissima infanzia», dichiara Elisabetta Gualmini, vicepresidente della Regione con delega al welfare. «Piuttosto che dar vita a progetti frammentari e poco efficaci di promozione della natalità, preferiamo optare per il sostegno di servizi che già esistono e funzionano molto bene, gli asili nido». Per le famiglie in difficoltà, con un Isee inferiore o uguale a 3 mila euro e la presenza almeno di un minorenne oppure di un figlio disabile o di una donna in gravidanza, queste possono inviare ai Servizi sociali del proprio Comune la domanda per il «Sostegno per l'inclusione attiva» (Sia). Che si concretizza in un

contributo dagli 80 euro mensili per persona ad un massimo di 400 euro per nucleo familiare accreditati su una carta prepagata, erogata dall'Impa, a patto di partecipare a iniziative di formazione, lavoro e inclusione sociale. Previsto dal Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale varato dal Governo, il Sia, osserva Gualmini, «è una misura concreta contro la povertà estrema. Non era mai stata introdotta nel nostro welfare una politica attiva anti-povertà. Ora i Comuni, anche con il sostegno delle risorse del Pn che assegna all'Emilia-Romagna 30 milioni di euro di fondi europei in 6 anni possono offrire proposte di recupero della marginalità e possibilmente restituire dignità a chi occupa gli ultimi gradini della società».

Federica Gieri Samoggia

Ascom: colletta del libro per la Dozza
Banchi e lavagna: presenti. Carta-penna-libri: assenti. È la scuola alla Dozza, la casa circondariale in via del Gomitto. Un'assenza che, per il quarto anno consecutivo, viene colmata dalla colletta del libro promossa da Ascom. Un modo per raccogliere materiale, libri e cancelleria da donare alla scuola della Dozza e agli studenti del Centro per l'istruzione degli adulti (Cpia metropolitana). Dal 4 al 31 ottobre, nelle librerie e cartolerie che hanno aderito all'iniziativa (24) sarà possibile acquistare volumi, penne e quaderni. I cartolai hanno predisposto un kit-istruzione con tutto l'occorrente (10 penne, 4 quaderni e una fiamma di carta) al costo di 5 euro. «Quando, cinque anni fa, sono arrivata alla scuola del carcere, c'erano solo lavagna e gesso. Se gli italiani ricevono aiuti dalle famiglie, i detenuti stranieri, 450 sui 750 totali, non hanno niente e sono senza supporti. Per questo tutto quello che arriva è prezioso», spiega Rossana Gobbi, insegnante alla Dozza. In passato, grazie alla colletta, sono stati donati circa 300 libri. Ora si punta a far uscire il progetto dai confini bolognesi. «Stiamo preparando un evento alla Fiera del libro», dice Alberta Zama, presidente Librai Ascom, confermando la collaborazione con la casa editrice Itaca. Testimonial della campagna, l'attore Paolo Bonolis. (F.G.S.)

Sabato l'evento «Oltre lo spreco, una rete di carità» ripercorrerà la storia della Fondazione in Emilia Romagna

Banco alimentare 25 anni di servizio



Immagini dalla Colletta del Banco alimentare degli anni scorsi

In occasione del suo 25° anniversario, la Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus organizza l'evento «Oltre lo spreco, una rete di carità», che si terrà sabato 8 alle 10 nell'Unipol Auditorium (via Stalingrado 37). L'incontro è rivolto a tutti coloro che fanno parte di questa grande storia: aziende alimentari donatrici di eccellenze, volontari, sostenitori dell'attività del Banco e della Giornata nazionale della Colletta alimentare, operatori delle strutture caritative alle quali il Banco distribuisce gli alimenti, ma anche le famiglie e i singoli destinatari del cibo recuperato. Durante l'evento, attraverso le testimonianze di personaggi intervistati dal giornalista Carlo Romeo si ripercorreranno le tappe fondamentali di questo cammino, con lo sguardo al

futuro. In apertura porterà il suo saluto, fra gli altri, Stefano Bonaccini, presidente della Regione; quindi interverranno, intervistati da Romeo, l'arcivescovo Matteo Zuppi, Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giovanni De Santis, fondatore del Banco in Emilia Romagna, Antonella Pasquariello, presidente Camst, Pier Paolo Rosetti, direttore generale Conserve Italia, Paolo Cevoli, attore e testimonial della Giornata della Colletta alimentare, Giovanni Ramonda, presidente Comunità Papa Giovanni XXIII, Bruno Piraccini, ad Orogel e presidente Fondazione Carice, Bernhard Scholz, presidente Compagnia delle Opere. Trarrà le conclusioni Andrea Giussani, presidente Fondazione Banco alimentare onlus. La Fondazione Banco alimentare Emilia Romagna recupera sul

territorio regionale alimenti ancora integri e non scaduti che sarebbero però destinati alla distruzione, perché non più commercializzabili, che così diventano risorsa per chi ha troppo poco. Nel 2016 compie 25 anni: un quarto di secolo al servizio dei bisognosi con la collaborazione di tanti soggetti, pubblici e privati. Il Banco è partito nel 1991; oggi la sua rete conta 800 strutture caritative convenzionate, 139.000 persone bisognose raggiunte, 100 volontari che collaborano durante l'anno, 166 realtà donatrici di prodotti alimentari (aziende, punti vendita GDO, mense scolastiche e aziendali), la collaborazione con l'Unione Europea e Ministero del Welfare per la distribuzione dei prodotti Uff destinati agli indigenti e un totale di 7.598.841 kg di prodotti distribuiti nel 2015.



Palazzo Re Enzo

Biennale dell'economia cooperativa

Da venerdì 7 a domenica 9 a Palazzo Re Enzo si terrà la Biennale dell'economia cooperativa. L'apertura ufficiale alle 15.30 nella Sala del Podestà con gli interventi di Roberto Negrini, Monica Fantini e Simone Gamberini del Comitato Promotore della Biennale e i saluti del sindaco Virginio Merola, del presidente della Regione Stefano Binaccini e dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Tra gli ospiti: Maurizio Napolitano, presidente emerito della Repubblica, Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole, il segretario Cgil Susanna Camusso, ederica Mogherini, Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, l'economista Jean Paul Fitoussi, il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana, don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e il ministro del Lavoro Giuliano Poletti.

media

La voce dei pensionati Cisl sul Web e in tv

«Il sindacato pensionati della Cisl, Fnp Cisl in sigla, con il suo milione e mezzo di iscritti, è la seconda categoria sindacale in Italia, e la più grande all'interno della Cisl; anche in Emilia Romagna è così. Avendo circa 150.000 aderenti da Piacenza a Rimini, la Fnp cerca di informare gli iscritti e gli anziani in genere con varie modalità. Abbandonata per problemi di costi eccessivi la pubblicazione cartacea nazionale che arrivava a domicilio (si chiamava «Conquiste dei Pensionati»), oltre ai comunicati stampa ora la Fnp regionale utilizza il web: newsletter

settimanali, un sito web (www.pensionatiemiliaromagna.it), una pagina Facebook, un account Twitter, un canale Youtube per i video, reperibili su questi media scrivendo «pensionati cisl emilia-romagna» e da circa un anno una propria presenza settimanale in tv. A questo riguardo, a partire da martedì 20 settembre, è ripresa la trasmissione informativa «Generazioni», con sottotitolo «Né vecchi, né giovani: cittadini», curata dalla Fnp dell'Emilia Romagna. Nella prima puntata notizie sulle attività nazionali e locali del sindacato pensionati, sulla trattativa col

Governo, su come evitare le truffe «porta a porta», su cosa fare in caso di furti o scippi, sul bonus energia elettrica e gas, altre informazioni utili agli anziani, si conclude con uno spot sull'invecchiamento attivo della Organizzazione Mondiale della Sanità. La trasmissione quest'anno va in onda ogni settimana sulla tv regionale Tvc (canale tv 15 e altri) in questi orari: il martedì alle ore 20.05, il mercoledì alle ore 10.45 e alle 16.45, il venerdì alle ore 22.45. La trasmissione è inoltre visibile in ogni orario su Youtube, nel canale «Pensionati Cisl Emilia Romagna».

«Papa Giovanni XXIII», la prima casa famiglia in città



Nella foto sopra la nuova Casa famiglia «Pamoja» della comunità Papa Giovanni XXIII al Pilastro

Si chiama «Pamoja» («Insieme» nella lingua africana swahili) la nuova Casa famiglia multiutenza della Comunità Papa Giovanni XXIII, che sorge a Bologna nel quartiere Pilastro, in via Pirandello 7. Una delle prime presenze della Comunità a Bologna (mentre sono numerose in altre zone della diocesi), la prima Casa famiglia in città, che verrà inaugurata giovedì 6 alle 16.30 dall'arcivescovo Matteo Zuppi e da Paolo Ramonda, presidente della Comunità. Il programma prevede alle 16 accoglienza, alle 16.30 saluto delle autorità e benedizione della casa, alle 17.30 Messa e alle 18.30 rinfresco. La Casa famiglia Pamoja è nata nel 2016: la scelta di questo nome è nata dall'esperienza pluriennale della mamma e del papà di casa, i giovani coniugi Giulia Montanari e Matteo Pirani, in Kenya. Insieme Matteo e Giulia hanno maturato la scelta di essere mamma e papà

di Casa famiglia: insieme ai figli naturali e a quelli accolti, affrontano la quotidianità, le richieste d'accoglienza, le frustrazioni, le gioie e i dolori. «Ci portiamo l'un l'altro insieme», dicono, «camminiamo giorno dopo giorno insieme, mangiamo, giochiamo e ci confrontiamo insieme. Ognuno in casa famiglia ha i propri spazi di realizzazione e di tranquillità, ma abbiamo chiaro che solo insieme possiamo essere ricchezza e stimolo reciproco. Questa parola, Pamoja, ci richiama inoltre il nostro passato scout, che ha segnato profondamente la nostra strada». Attualmente - spiega Matteo - in casa siamo in 8: ci siamo io e Giulia, con i nostri due figli naturali, Simone di 4 anni e Anna di 1 anno e mezzo. Attualmente abbiamo accolto in forma residenziale 4 adolescenti dai 12 ai 16 anni. Durante i weekend e le festività vengono a casa

nostra anche alcuni bambini di una famiglia rom. La capienza massima della casa è di 10 posti, più uno che va sempre tenuto libero per l'emergenza». In passato Matteo e Giulia hanno accolto anche una mamma con un bimbo piccolo, una ragazza appena uscita da un'unità terapeutica per tossicodipendenti, un'altra ragazza vittima di tratta. Per il futuro, dicono, «il tipo di accoglienza che abbiamo in mente di fare dipende dalle necessità che si presenteranno. Come tutte le Case famiglia della Comunità, anche noi non abbiamo scelto un «target» specifico, ma cerchiamo di farci interrogare da ogni accoglienza che ci viene proposta o da chi bussa alla nostra porta; e se la presenza di quella persona è compatibile con il momento storico della casa e con le persone che sono presenti, allora accogliamo». (C.U.)

È una delle prime presenze della Comunità a Bologna, mentre sono numerose in altre zone della diocesi: qui due giovani coniugi con due bambini accolgono persone che chiedono aiuto, dagli adolescenti in affido agli adulti «problematici»

Nuova struttura della Comunità nel quartiere Pilastro: sarà inaugurata giovedì dall'arcivescovo

Il taccuino della prossima settimana

Una settimana ricca di appuntamenti per il **San Giacomo Festival**. Oggi nell'Oratorio Santa Cecilia, ore 18, concerto della pianista Maya Kagami (musiche di Granados, Bach, Scriabin); domani, stesso luogo e orario, musiche per chitarra con Francisco Lopes. Giovedì 6, ore 21, nel tempio concerti dei Cori Euridice e Nord Deutscher Figural Chor. Venerdì, di nuovo in Santa Cecilia, ore 18, concerto del pianista Andrea Jace. Sabato, sempre qui, stesso orario, Francesco Oliviero eseguirà musiche di Piccinini, Kapsberger e altri. Martedì 4 ore 21, al Teatro Dehon, festa in musica in ricordo di **Stefano Zuffi**. Saranno presenti decine di ospiti e amici. Ingresso gratuito. Mercoledì 5 per «**Concives 1116-2016**», alle 17 nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio Rolando Dondarini narrerà la storia di una celebre coppia di innamorati del XIII secolo, Imelda dei Lambertazzi e Bonifacio dei Geremei. Sabato 8, ore 21,15, la XXXII stagione concertistica del Circolo della musica di Bologna sarà inaugurata, nella sala dell'Alliance française - Istituto di cultura germanica (via De' Marchi 4) da un concerto della pianista Ayumi Matsumoto. L'interprete, 1° premio assoluto al V Concorso internazionale «Andrea Baldi», eseguirà musiche di Mozart, Beethoven, Schumann, Chopin e Martucci.

San Martino, Vespri d'organo e concerto

Oggi, alle 17,45, riprendono i Vespri d'organo in San Martino (via Oberdan 25). Sul prezioso strumento della basilica, di Giovanni Cipri (1556) e restaurato da Franz Zanin (1955) Massimo Bisson eseguirà musiche di Frescobaldi, Scheidt, Froberger, Buxtehude. L'iniziativa è dell'Accademia internazionale di Musica per Organo con il sostegno della Fondazione Carisbo. Mercoledì 5 alle 20,45 sempre in San Martino, per iniziativa del Centro culturale San Martino concerto «Le musiche della Via Francigena tra pellegrini e labirinti», in memoria di Piero Dagradi, professore dell'Università di Bologna. Teresa Parigi, soprano, Niccolò Roda, baritono e Fabrizio Scolaro, organo, eseguiranno musiche di Guami, Malvezzi, Brade, Bach, Pachelbel.

Musica spirituale per san Filippo Neri



Torna la musica nella chiesa dei Padri dell'Oratorio, fondati da San Filippo Neri. Il concerto spirituale che si terrà venerdì 7 (ore 21, ingresso libero), nella chiesa Madonna di Galliera (via Manzoni 5), nell'ambito delle celebrazioni per il V Centenario della nascita di San Filippo, ricorda anche il saldo legame fra questa Congregazione e la musica. Così il Coro San Michele in Bosco - Anvvd, diretto da Alberto Spinelli, con il soprano Alessandra Vicinelli, e Paolo Passaniti, organo, eseguirà musiche di Bach, Boyce, Pitoni, Benedetto Marcello, Franck, concludendo con la lauda «Lodate Dio, col cuore umile e pio» composta da Giovanni Animuccia. A lui San Filippo Neri chiese di comporre canti che fossero semplici, di forte effetto sui fedeli e soprattutto in italiano. Animuccia scrisse molte Laudi, intonate a conclusione degli incontri negli Oratori: «Lodate Dio» è un perfetto esempio di questo genere. Le celebrazioni si concluderanno lunedì 10, ore 18,30, con una Messa presieduta dall'Arcivescovo. (C.S.)

Domenica don Gianluca Busi, Franco Faranda e il sacerdote esperto d'arte parleranno del restauro della sezione frontale della Basilica

La storia di San Petronio è scritta nella sua facciata

Monsignor Stanzani:
«I bolognesi hanno davanti ai loro occhi ogni giorno opere fantastiche: la Porta Magna sulla nascita di Cristo e le altre due sulla sua morte e risurrezione»

DI GIANLUIGI PAGANI

Tre esperti spiegano le opere d'arte di San Petronio. Domenica 9 alle 16, in Basilica, don Gianluca Busi, Franco Faranda e monsignor Giuseppe Stanzani, grande esperto d'arte, terranno una conferenza sulla facciata restaurata di San Petronio, a partire dalle lunette dei portali, passando ai progetti di completamento, per giungere alla maestosità dei portali. Verrà quindi ripercorsa la cronologia della costruzione, a partire dal 1390 con la posa della prima pietra secondo il progetto di Antonio di Vincenzo; passando nel periodo tra il 1426 ed il 1438 con la costruzione della Porta maggiore da parte di Jacopo della Quercia; al 1508 con il posizionamento, sopra il Portale maggiore, della grande statua bronzea di Giulio II, opera di Michelangelo, distrutta poi tre anni dopo; al 1518 - 1530 con la realizzazione delle Porte minori della facciata, ed otto anni dopo con l'inizio del rivestimento marmoreo secondo il progetto di Domenico da Varignana. «I bolognesi hanno davanti ai propri occhi, ogni giorno - racconta monsignor Stanzani - un'opera fantastica, con la Porta Magna della nascita di Cristo, ossia la venuta del Figlio di Dio sulla terra, che è un avvenimento di tale portata che Dio stesso lo ha voluto preparare nel corso dei secoli. Ogni piccola parte della porta illustra questa venuta, con formelle ed opere che contengono figure e simboli della Prima Alleanza, come Profeti e



La facciata restaurata della Basilica di San Petronio

San Antonio

L'Ottobre francescano

Sabato 8 ottobre ore 21,15 Nicolò Sari terrà il secondo concerto del 40° Ottobre organistico francescano bolognese, dedicato a padre Bonifacio Manduchi, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Nicolò Sari, veneziano, vincitore di numerosi concorsi organistici e dalla vivacissima attività concertistica in Italia e all'estero, presenta il programma «Germania e Francia: capolavori senza tempo» dove mette a diretto confronto i più grandi capolavori di Johann Sebastian Bach con brani di Alexandre Pierre François Boëly e di Louis Vierne. L'ingresso è a offerta libera.

Sibille. Poi si passa alla Porta della Passione, quella di destra, ammirando la quale i bolognesi possono «scendere nella tomba» con Cristo così da poter risorgere con lui. Fino alla Porta della Resurrezione di sinistra, con Cristo al centro della riunione degli uomini nella famiglia di Dio». In San Petronio ogni epoca storica è rappresentata in diverse opere artistiche; alla facciata hanno lavorato, tra gli altri, artisti come Jacopo della Quercia ed Ercolo Seccadenari. «Dopo il restauro - racconta Lisa Mazzari degli Amici di San Petronio - i bolognesi hanno riscoperto il fascino delle cortine lapidee bianche e rosa del basamento e in uno dei più celebrati

cicli scultorei, non solo decorativi ma piuttosto narrativi del Rinascimento, finalmente leggibile». Tra chi precocemente colse il senso estetico della basilica vi fu Giosuè Carducci, che ne cantò le lodi e, davanti alla proposta di un tardivo completamento, si dichiarò apertamente contrario, con lungimirante giudizio, considerando «opportuno e lecito lasciare l'insigne monumento nello stato suo presente che risulta dalle vicende della storia, del pensiero e dell'arte italiana». Per informazioni sulla conferenza e sul restauro: www.felsinaethesaurus.it - infoline 3465768400 - email info.basilicasanpetronio@alice.it

Sergio Alessandri, la pittura per cantare la vita



Un'opera di Alessandri

Fino al 6 novembre alla Fondazione Ant la mostra del noto ginecologo e artista Per riflettere sul mistero più grande dell'uomo, nel suo sorgere e nel suo scorrere

Moriva 130 anni fa la più grande poetessa dei tempi moderni e, forse, non solo di quelli: Emily Dickinson. Da una sua poesia viene il titolo della mostra «Bada che questo ruscello di vita», che presenta 50 opere Sergio Alessandri. È stata inaugurata giovedì scorso alla Fondazione Ant (via Jacopo di Paolo), presente l'arcivescovo Matteo Zuppi; sono intervenuti: il

domenicano padre Giovanni Bertuzzi, direttore de «Il Martedì» e del Centro San Domenico, Carlo Monaco, docente, e Nicola Muschitiello poeta. La mostra propone un percorso attraverso opere di Alessandri, noto ginecologo con la passione e il talento per la pittura, per riflettere sul dono della vita, il mistero più grande per l'uomo, nel suo sorgere e nel suo scorrere. Il luogo è perfetto: proprio in Ant è quotidiano, infatti, l'impegno perché sia una «buona vita» anche quella degli ammalati e dei loro familiari. E da tanti anni il professor Franco Pannuti, fondatore di Ant, e il professor Alessandri condividono, oltre alla professione medica, il desiderio che la dignità della vita umana sia rispettata, e che se ne riconoscano la bellezza e profondità. Nasce da questi presupposti l'idea di una mostra sul tema dell'acqua

quale metafora della vita. Accanto al tema dell'acqua vi è quello della speranza, raffigurata dalla luce solare e dal lume della luna che vengono dall'alto a guidare lo scorrere dell'esistenza umana. E da ultimo il tema della casa, dei luoghi della vita quotidiana che pure ci fanno percepire il sacro se lo sappiamo cogliere nei suoi simboli quotidiani attraverso la preghiera e il silenzio. Un pubblico numeroso era presente per salutare l'artista, per ascoltare le preziose riflessioni offerte dai relatori e per visitare la mostra. La mostra sarà aperta al pubblico fino a domenica 6 novembre con il seguente orario dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 16.30 sabato, domenica e festivi, dalle 15.00 alle 18.30.

Chiara Sirk

appuntamenti

Centro Ghirardacci. Un Convegno su «Il futuro delle chiese»



Beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana, che parlerà su «Progetto di censimento delle chiese in Italia: utilità e prospettive in relazione alla gestione dei beni culturali ecclesiastici». Seguirà un intervento di Paolo Cavana, docente di Diritto ecclesiastico, Università Lumsa, Roma su «Chiese dismesse: una risorsa per il futuro». Il convegno si caratterizza come un momento di presentazione di esperienze italiane e straniere, di riflessione sui potenziali usi delle chiese dismesse, di dialogo su quanto è già stato fatto e su quanto ancora rimane da fare.

Archiginnasio. Dionigi, un libro sulla «lezione» del latino



Giovedì 6 alle 17,30, nella Sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio, avrà luogo la presentazione del libro di Ivano Dionigi «Il presente non basta. La lezione del latino» (Mondadori.). Ne parlano con l'autore Romano Prodi e l'arcivescovo Matteo Zuppi. Coordina Giampiero Moscati, responsabile Ansa Emilia-Romagna. Il libro raccoglie l'ultima «lectio» dell'autore in veste di Rettore dell'Università di Bologna. Come mai in un'epoca caratterizzata dalla proliferazione dei mezzi di comunicazione, la reciproca comprensione è più difficile? Come mai le parole di Lucrezio sull'universo, di Cicerone sulla politica, di Seneca sull'uomo curano l'anima più e meglio dei trattati specialistici? Dionigi, latinista, affronta tali domande volgendo lo sguardo alla lingua che l'Europa ha parlato per secoli.

Budrio. L'organista ceca Bartosova suona l'antico Montesanti



Giovedì 6 alle 20,45 nella chiesa di San Lorenzo di Budrio, l'organista ceca Hana Bartosova evoccherà le atmosfere di composizioni organistiche di raro ascolto con l'organo Montesanti del 1824. Bartosova ha studiato al Conservatorio di Brno e all'Accademia Janacek. Predilige l'esecuzione su strumenti storici, si è esibita in quasi tutti i Paesi europei e negli Stati Uniti. Ha svolto registrazioni per le radiotelevisioni ceca ed estere e inciso vari cd. Il concerto, patrocinato dal Comune di Budrio, dall'Associazione culturale italo-ceca Lucerna (Bologna) e dal Centro Ceco (Milano), è in coproduzione con la rassegna «Soli Deo Gloria - Organi, suoni e voci della città di Reggio Emilia». Con questo appuntamento si chiude la piccola ma internazionale rassegna organistica firmata da «Amici delle Arti» di Budrio.

Teatro Comunale. Mariotti dirige gli amari lieder di Mahler



«**O**ra il sole osa sorgere e splendere ancora, / come se una sciagura nella notte non fosse avvenuta»: sono i versi che introducono il primo degli struggenti «Kindertotenlieder» («Canti per i fanciulli morti») di Mahler in programma stasera, ore 20,30, al teatro Comunale per la stagione sinfonica. Michele Mariotti dirigerà l'Orchestra del Teatro: solista il baritono austriaco Markus Werba. Completa il programma la Prima sinfonia di Mahler detta «Il Titano». Saranno un centinaio gli strumentisti impegnati nell'esecuzione: 60 archi, 4 flauti, 4 oboi, 4 clarinetti, 3 fagotti, ben 7 corni, 5 trombe, 4 tromboni, una tuba, un arpa, 2 timpanisti e tanti percussioni. Prossimo appuntamento con l'Orchestra del TCOB venerdì 7, sempre al Teatro Comunale, con un concerto diretto da Jonathan Stockhammer e musiche di Brahms, Haydn e Nielsen.



Maestoso il campanile di 35 metri. Suonano le quattro storiche campane del campanile della vecchia chiesa, distrutto dai tedeschi durante la ritirata nella seconda guerra mondiale



magistero on line

Nelle pagine del sito www.chiesadibologna.it è possibile trovare la sezione dedicata al magistero dell'arcivescovo. In particolare questa settimana sono riportate le omelie integrali della consacrazione della chiesa di Castenaso e dell'istituzione dei lettori

l'intervista

Zuppi: «Il nuovo edificio, fonte di speranza per il futuro»

«Questa è stata una giornata faticosa ma bellissima – ha detto il parroco don Gian Carlo Leonardi alla fine della cerimonia di consacrazione della nuova chiesa parrocchiale di Castenaso dedicata alla Madonna del Buon Consiglio – una giornata stupenda per questa comunità e per questo paese, perché si corona qui un grandissimo sogno. C'è stata una partecipazione numerosa e aperta a tutti ed è stato consegnato alla nostra comunità un grande spazio dove la gente potrà incontrarsi e soprattutto fare crescere i piccoli».

Qual è il lascito dell'arcivescovo Zuppi? Continuare ad avere attenzione verso chi è piccolo. Essere una comunità seria ed accogliente, una comunità che «si mette al servizio» e non si lascia intimidire dall'avere dei grandi maestri come don Pino Puglisi, don Giuseppe Dossetti, don Giovanni Fornasini, Vittorio Bachelet e Annalena Tonelli.

E proprio all'arcivescovo Matteo Zuppi abbiamo chiesto quale significato assuma per la comunità di Castenaso la custodia di una reliquia di don Pino Puglisi. «Significa – ha sottolineato l'Arcivescovo – farsi aiutare da un testimone come lui. Un testimone mite, umile che ha salvato tanti ragazzi dalla strada ed ha lottato contro la mafia. Un testimone infatti è come una fonte».

Cosa intendeva dire quando ha affermato che questa Chiesa non ha padroni?

Che siamo tutti servi. L'unico padrone è questo Signore che si è fatto servo per noi.

Ma in tempi in cui le chiese vengono chiuse cosa significa consacrare una nuova chiesa?

Significa guardare con speranza al futuro. Ritrovarci insieme e guardare le sfide e la folla che abbiamo intorno, le tante domande di amore a cui dobbiamo rispondere.

C'è qualche aspetto della nuova chiesa che le è piaciuto maggiormente?

Il fiume Giordano che circonda la chiesa e che un costante richiamo al battesimo e al Signore presente in questa casa. (G.T.).

Castenaso abbraccia la sua nuova chiesa

DI GIORGIO TONELLI

Don Gian Carlo Leonardi è raggiante con il suo papillon: «Siamo in 50 con lo "strichetto", perché oggi è un giorno di festa». E racconta di un bambino che «una mattina portò una piccola busta con scritto "per la nuova chiesa" e con dentro un euro. Allora pensai: la nuova chiesa si farà!». Lo guarda incuriosito e incoraggiante l'arcivescovo Matteo Zuppi che spiega: «La nuova chiesa di Castenaso è fatta dagli uomini per aiutarci a capire il mistero di Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. E' casa della comunità, affidata a noi, che possiamo amare senza diventarne padroni, come richiede l'amore». Di fronte a quasi duemila persone stipate sotto le volte della nuova grande chiesa, al sindaco Sermenghi ed alle autorità civili, Zuppi, insieme ai vicari Giovanni Silvagni e Stefano Ottani e ad altri 15 sacerdoti consacra la nuova chiesa di Castenaso dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. Da sempre

infatti l'immagine cinquecentesca della Madonna del Buon Consiglio, che era nella vecchia chiesa, è molto cara ai parrocchiani. Nell'omelia, l'Arcivescovo osserva che la nuova chiesa «è posta al centro di Castenaso proprio perché sia più vicina a tutti. Abbiamo costruito la chiesa e adesso possiamo costruire le pietre vive che siamo ognuno di noi», prosegue l'Arcivescovo, evidenziando che «la chiesa è la scuola dove tutti non smettiamo mai di imparare a capire e vivere il Vangelo. Vorrei tanto – conclude Zuppi – che fosse una casa di generosità e di gratuità, beni tanto importanti e forse poco usati da una generazione che pensa di comprare tutto».

La nuova chiesa custodirà una reliquia del beato don Pino Puglisi, ucciso da Cosa Nostra il 15 settembre 1993, donata all'Arcivescovo da Corrado Lorefice, vescovo di Palermo. Nella chiesa saranno custoditi anche alcuni oggetti appartenuti a don Giuseppe Dossetti, a don Giovanni Fornasini, a Vittorio Bachelet e ad Annalena Tonelli. «Questi

testimoni – osserva l'Arcivescovo – ci guidino e ci spingano a non sciupare le occasioni, a non avere paura, ad essere grandi». Maestoso il campanile di 35 metri. Suonano le quattro storiche campane del campanile della vecchia chiesa, distrutto dai tedeschi durante la ritirata nella seconda guerra mondiale. A queste ne sono state aggiunte altre tre. Al termine applausi per tutti: i progettisti – ingegneri Gianfranco Giovannini e Roberto Tranquilli, la CMCF, Cooperativa muratori Cementisti di Faenza, lo scultore Luigi Enzo Mattei, autore delle opere che abbelliscono la chiesa a cominciare da un pane che si spezza nella grande maniglia del portone. Ma l'applauso più lungo e più forte è per i due parroci chi si sono passati il testimone: monsignor Francesco Finelli e don Giancarlo Leonardi. Senza la loro determinazione sarebbe stato impossibile portare a termine il sogno di una nuova chiesa. Una enorme torta donata dal campione del mondo di pasticceria Gino Fabbrì chiude la grande festa attesa da quasi 60 anni.

Lettori. L'arcivescovo: «Innamoratevi della Parola di Dio» L'invito a seguire l'esempio e l'insegnamento di san Girolamo



I nuovi Lettori istituiti venerdì scorso

Riportiamo la prima parte dell'omelia dell'arcivescovo tenuta venerdì scorso nella Messa in Cattedrale per l'istituzione dei nuovi Lettori della diocesi.

Non a caso l'istituzione dei lettori avviene oggi nella festa di San Girolamo, colui che diceva che «Se preghi, tu parli; se leggi (la Parola) è Dio che ti parla». Egli fu l'uomo della Parola, tanto che i suoi contemporanei dicevano che leggendo assiduamente la Parola aveva reso il suo cuore «una biblioteca di Cristo». La Parola non è una lezione e solo l'assiduità ci permette di farla nostra, di viverla e quindi di donarla agli altri. E' una gioia per tutta la chiesa di Bologna e non solo per le vostre comunità. Ricordiamoci che c'è sempre una comunione che ci supera, che impedisce di vivere come isole, di personalizzare tutto riducendolo al nostro io. La nostra forza è la comunione, il frutto di questa Parola della quale oggi diventate Lettori. La Parola genera, crea quando trafigge il cuore, genera a figli e quindi a fratelli. Per essere lettori, allora, serve anzitutto masticare la Parola che si annunzia. Non è solo un problema di impostazione di voce, di interpretazione (anche se questo è importante saperla porgere, evitando la piatezza fredda e asettica o l'enfasi teatrale!), perché sapremo leggere la Parola se la leggiamo da soli, se la facciamo nostra mettendola in pratica. Infatti la Parola si può capirla solo vivendola, dando la terra buona del

nostro cuore a quel seme che non aspetta altro. Diceva San Girolamo: «Colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo». Quando leggeva la Parola si sentiva trasportato nel mondo di Dio. «Non ti sembra di abitare – già qui, sulla terra – nel regno dei cieli, quando si vive fra questi testi, quando li si medita, quando non si conosce e non si cerca nient'altro?» (Ep. 53,10). Raccomandava al sacerdote Nepoziano: «Leggi con molta frequenza le divine Scritture; anzi, che il Libro Santo non sia mai deposto dalle tue mani. Impara qui quello che tu devi insegnare» (Ep. 52,7). Raccomandava ad una sua figlia spirituale: «Ama la Sacra Scrittura e la saggezza ti amerà; amala teneramente, ed essa ti custodirà; onoralo e riceverai le sue carezze. Che essa sia per te come le tue collane e i tuoi orecchini» (Ep. 130,20). Se «Amiamo anche noi Gesù Cristo, ricerchiamo sempre l'unione con Lui: allora ci sembrerà facile anche ciò che è difficile» (Ep. 22,40). A noi tante cose ci sembrano difficili, spesso impossibili proprio perché confidiamo solo in noi e non crediamo alla forza della Parola, alla sua efficacia. Quanto vorrei che anche nell'anno del Congresso potessimo trovare una Festa della Parola, un giorno nel quale venerare liturgicamente il Verbo, il mistero del Figlio di Dio che si fa carne, per amarlo, farlo nostro insieme al corpo di questa voce che è l'Eucarestia. Dobbiamo alla Bibbia la stessa venerazione che all'Eucaristia. Cari candidati diceva Cesario di Arles: «Io vi chiedo miei fratelli e mie sorelle di dirmi ora: credete più importante la Parola di Dio o il Corpo di Cristo? Se volete rispondere la verità, dovete certamente rispondermi che la Parola di Dio non è meno importante del Corpo di Cristo! Infatti, come abbiamo cura, quando viene distribuito il Corpo di Cristo, di non lasciar cadere nulla per terra, così dobbiamo avere la stessa cura per non lasciar sfuggire dal nostro cuore la Parola di Dio che ci è rivolta, parlando o pensando ad altro. Poiché chi ascolta la Parola di Dio con negligenza non sarà meno colpevole di colui che lascia cadere a terra, per negligenza, il Corpo del Signore» (Sermon 78,2).

Matteo Zuppi, arcivescovo

la mostra

Lercaro e Bologna

Giovedì scorso l'arcivescovo ha inaugurato presso il complesso monumentale di Snata Maria della vita la mostra fotografica «Lercaro e Bologna. Ho amato tanto questa città», promossa dal Sodalizio Santi Giacomo e Petronio nel quarantesimo anniversario della morte del cardinale Giacomo Lercaro. «Indubbiamente Lercaro sin dall'inizio ha avuto un rapporto intenso, profondo con la città di Bologna – ha detto monsignor Zuppi –: si è pensato ovviamente bolognese e ha saputo interpretare, credo anche in un momento non facile, una convergenza di fondo, una passione di fondo per il bene della città. Quella forma della casa di Dio tra le case degli uomini esprime un po' tutto questo ed anche la scelta della Chiesa di pensarci non lontana, non relegata in un recinto, in uno spazio. Una realtà che vive interamente il rapporto con la città così come è, con le contraddizioni con le attese con le ricchezze di tutta la città. Proprio per questo la mostra non è un revival del passato, ma ci offre tanti stimoli per guardare con la stessa passione, con la stessa fiducia che queste immagini trasmettono. Io non ho visto nessuna foto in cui il cardinale non sia sorridente».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di Marzabotto Messa in suffragio delle vittime dell'eccidio di Monte Sole. Alle 11.30 nel santuario di Santa Maria Regina dei Cieli Messa per i sordomuti. Alle 16 nel santuario della Madonna di San Luca Messa a conclusione del pellegrinaggio giubilare della Zona pastorale di Castelfranco Emilia. Alle 19 nella parrocchia di Poggio Renatico conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Roberto Pedrini.

DOMANI

Alle 18 nella Basilica di San Francesco Messa per la festa di san Francesco d'Assisi. Alle 21 nella chiesa parrocchiale di Coriano (Forlì) incontro su «Evangelii gaudium»: una Chiesa missionaria».

MARTEDÌ 4

Alle 17 nella Basilica di San Petronio Messa per la solennità di san Petronio durante la quale gli viene conferito il «pallio» di Arcivescovo dal Nunzio apostolico in Italia.

MERCOLEDÌ 5

Alle 19.30 nella parrocchia di Longara Messa in suffragio del diacono Mauro Fornasari nell'anniversario dell'uccisione.

GIOVEDÌ 6

Alle 16.30 al Pilastro inaugurazione della Casa famiglia «Pamioja» della Comunità Papa Giovanni XXIII. Alle 18 nella Sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio presentazione di un

libro di Ivano Dionigi. Alle 21 Messa nella parrocchia di San Carlo Ferrarese.

VENERDÌ 7

Alle 11.30 visita alla Casa dei risvegli «Luca de Nigris» in occasione della «Giornata europea dei risvegli». Alle 15.30 a Palazzo Re Enzo saluto in apertura della prima «Biennale dell'Economia cooperativa» di Legacoop.

SABATO 8

Alle 10 all'Unipol Auditorium saluto al convegno «25 anni di Banco Alimentare in Emilia Romagna». Alle 11.15 in Seminario relazione su «Il senso del limite in Medicina e la misericordia» al convegno dei Medici cattolici. Alle 16 nella parrocchia di Rastignano conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Giulio Gallerani. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di quattro Diaconi transeunti.

DOMENICA 9

Alle 10.30 nella parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni Messa per la festa della patrona. Alle 15 a Villa Pallavicini consegna i premi ai vincitori del «Premio Aldina Balboni». Alle 17 nella parrocchia di Manzolino conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quella di Cavazzona a don Emanuele Nadalini. Alle 18.45 in Seminario incontro con i partecipanti al Congresso dei catechisti, educatori, evangelizzatori.



I ciclisti

Il gesto. In bici ad Accumoli per portare solidarietà

A d un mese esatto dal disastroso sisma in centro Italia, una «costola» sportiva del Comune di Medicina, l'associazione Ascd Medicina 1912 ha voluto portare un aiuto concreto alla popolazione di Accumoli, consegnandolo al sindaco, alloggiato provvisoriamente con altri 180 sfollati a San Benedetto del Tronto. «Abbiamo voluto portare personalmente il nostro contributo, conendo con un abbraccio il gesto di solidarietà. Pedalare fino a San Benedetto ha dato un significato in più, creando una relazione con le persone: il loro sguardo ci invita a non dimenticarli». Simona Bignardi, presidente di Ascd Medicina 1912, spiega così l'impresa della squadra dilettante di ciclisti che il 24 settembre, con una pedalata lunga 300 km hanno raggiunto il sindaco di Accumoli per consegnarli 5500 euro, frutto di una raccolta tra diverse realtà del Comune. «Ci siamo uniti alla iniziativa del "Memorial Bruno Camanzi", promossa da Enrico Bombardini - racconta Simona -. Ora lavoriamo per la seconda tranche, che sarà frutto della 3ª edizione del "Memorial Francesco Berardi", imprenditore bolognese che con la Berardi Bullonerie sosteneva le nostre attività ludico sportive. Il Memorial si tiene oggi e vede coinvolte la Polisportiva Lame e l'Ascd Medicina». (N.F.)



Don Attanasio

Sant'Isaia. Testimonianza sul valore spirituale del Rosario

S abato 8 alle 21 nella chiesa di Sant'Isaia (via de Marchi, 33) in occasione della festa patronale don Gianluca Attanasio, della Fraternità dei Missionari di San Carlo Borromeo, terrà un incontro-testimonianza sul tema «Il Rosario: una grande preghiera "per attrarre un raggio di sole e di speranza sulla nostra vita" (Paolo VI)». Don Gianluca, nato a Milano nel 1968, si è laureato in Filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 1991 è entrato nel seminario della Fraternità San Carlo a Roma, dove è stato ordinato nel 1995. Da allora ha ricoperto vari incarichi nella Casa-madre della Fraternità. Nel 2007 ha conseguito la Licenza in Teologia dogmatica all'Ateneo Regina Apostolorum. Nel 2012 ha aperto una nuova missione della Fraternità nel quartiere Sanità a Napoli. Dal 2014 è parroco a Torino nella parrocchia di Santa Giulia. Noto per i suoi interventi su Radio Maria, è autore di quattro libri: «Voglio che rimanga. Meditazioni sul Vangelo di Giovanni» (Lindau) (coautore monsignor Massimo Camisasca); «Con gli occhi della sposa. I misteri del Rosario» (Edizioni Messaggero Padova); «L'amore che non muore. Meditazioni sulla passione di Gesù» (Messaggero Padova); «Suor Faustina la santa della Misericordia» (Messaggero Padova).



le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

ALBA	Prossima riapertura
v. Arcoveggio 051.352906	
ANTONIANO	Il clan
v. Guinizzelli 051.3940212	Ore 16 - 18.10 - 20.20
BELLINZONA	Perfetti sconosciuti
v. Bellinzona 051.6446940	Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL	Al posto tuo
v. Toscana 146 051.477672	Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CHAPLIN	Café society
P.ta Saragozza 051.585253	Ore 16 - 18 - 20 21.45
GALLIERA	Torno da mia madre
v. Matteotti 25 051.4151762	Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE	L'effetto acquatico Ore 16 - 18 - 21 El abrazo
v. Cimabue 14 051.382403	

de la serpente Ore 22.45	
PERLA	Lo chiamavano Jeeg Robot
v. S. Donato 38 051.242212	Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI	Escobar
v. Massarenti 418 051.532417	Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)	Chiuso
v. Marconi 5 051.976490	
CASTEL S. PIETRO (Jolly)	Bridget Jones's baby
v. Matteotti 99 051.944976	Ore 16 - 18.30 - 21.15
CENTO (Don Zucchini)	Prossima riapertura
v. Guercino 19 051.902058	
LOIANO (Vittoria)	Alla ricerca di Dory
v. Roma 35 051.6544091	Ore 16.30 - 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)	Chiuso
p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	
S. PIETRO IN CASALE (Italia)	Alla ricerca di Dory
p. Giovanni XXIII 051.818100	Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo)	Alla ricerca di Dory
v. Garibaldi 051.6740092	Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Pedrini, la gratitudine delle sue parrocchie

I parrocciani di Lagaro, Burzanella e Montecuto Ragazza ringraziano con animo riconoscente il parroco don Roberto Pedrini per i 14 anni di generoso ministero sacerdotale svolto nelle loro parrocchie e per la sua preziosa testimonianza di amore per Gesù Eucaristico. Con commozione inoltre non possono dimenticare la sua tenerezza verso gli ammalati e la sua figura di grande maestro nella fede, educatore ed evangelizzatore.

diocesi

DON GIORGIO NANNI. Mercoledì 5 ottobre alle 19 nella chiesa di San Domenico Savio, in via Andreini 36, sarà celebrata la Messa in suffragio di don Giorgio Nanni, fondatore della comunità parrocchiale, nell'8° anniversario della morte. La Messa sarà presieduta da don Carlo Maria Bondioli.

parrocchie e chiese

SANTA MARIA LACRIMOSA DEGLI ALEMANNI. Domenica 9 ottobre alle 10.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa solenne nella parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni in occasione della festa della patrona Beata Vergine Addolorata. Seguirà la processione.

SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Oggi nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie si conclude la festa della comunità in onore della Patrona con la Messa all'aperto (unica della mattinata) alle 10.30 e alle 18 Messa solenne e processione con l'immagine della Madonna delle Grazie; al ritorno, benedizione e a seguire festa.

PONTECCHIO MARCONI. Si conclude oggi nella parrocchia di Santo Stefano di Pontecchio Marconi la festa della Beata Vergine del Rosario con la Messa solenne, alle 10, in memoria di Maurizio Iirmi, seguita dalla processione; dalle 16.30 musica e balli e alle 18.30 apertura del ristorante.

ANGELI CUSTODI. Oggi nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi si conclude la festa dei Santi Patroni con la Messa solenne alle 11 presieduta da monsignor Antonio Sozzo e il mandato ai catechisti ed educatori.

SAN SEVERINO. Prosegue nella parrocchia di San Severino (Largo Card. Lercaro 3) il ciclo di sei incontri (il giovedì alle 20.45) sulla lettura continua del Libro della Genesi, partendo dal capitolo 11. Le lezioni sono tenute da padre Gian Paolo Carminati, docente di Sacra Scrittura allo Studio Teologico Sant'Antonio di Bologna e all'Istituto superiore di Scienze religiose di Modena. Il secondo appuntamento sarà giovedì 6. Quota di partecipazione: euro 20; studenti: euro 10. Iscrizioni in segreteria. Info: 0516230084

mercatini

RENAZZO. Nella parrocchia di San Sebastiano di Renazzo oggi inizia il «Mercatino d'autunno», che proseguirà anche nelle domeniche 9 e 16 ottobre. Sarà aperto dalle 8.30 alle 18.30, con mobili usati, vecchie riviste, libri, manifesti, piccolo antiquariato, abiti nuovi e usati, santini, pizzi e ricami e curiosità.

CASTELBOLE. Si svolgerà dall'8 al 13 ottobre nella parrocchia di Casteldeboli il «Mercatino delle cose usate» con accesso da via Gregorio nei seguenti orari: nei giorni feriali 15-18, sabato e domenica 10-12 e 15-18. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

BETANIA. L'«Associazione Betania» di Bazzano propone un mercatino con sconti straordinari su tutti i prodotti (mobili, oggettistica, arredo liturgico e religioso). Orari di apertura: al Mercatino (via Circonvallazione Nord 87) da martedì a venerdì 15.30 - 19, sabato 9.30 - 12.30, domenica 16.30 - 18; al capannone Centro raccolta (via Paolazzo 7/c) nei giorni feriali 8 - 12 e 14 - 17. Sarà possibile visitare, a richiesta, il nuovo magazzino in via Caduti di Sabbiuino 28. Info: 3355333859.

IN MISSIONE CON NOI. Da giovedì 6 a domenica 9, nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 6), si svolgerà la 13ª edizione del mercatino di beneficenza dell'associazione «In missione con noi», con un po' di tutto, a prezzi modici. Orario: 9.30-12.30; 15.30-19; domenica aperto tutto il giorno. Il ricavato verrà inviato in Etiopia, a sostegno del progetto sanitario dell'associazione nella zona del Dawro, clinica di Bacho. Stefano Cenerini, medico missionario responsabile del progetto, sarà sempre presente, a disposizione di chi desideri approfondimenti.

spiritualità

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. La Milizia dell'Immacolata organizza, nei giorni 15, 16 e 17 ottobre, un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e al santuario Volto Santo di Manoppello. Partenza da Piazza Malpighi alle 6.30 di sabato 15 e rientro a Bologna lunedì 17 alle 23 circa. Il tema del pellegrinaggio sarà: «San Massimiliano Kolbe e San Pio: uomini di Misericordia». Per informazioni e prenotazioni: tel. 051-237999.

VILLA SAN GIUSEPPE. A Villa San Giuseppe (via San Luca 24, poco prima del Santuario), ogni seconda domenica

La canonica di Sassuno per i ritiri

La canonica della chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Cristoforo di Sassuno a Rignano (nel Comune di Monterenzio, in via Malpasso 7) è a disposizione per accogliere gruppi di parrocciani cittadini che volessero utilizzarla (anche in comodato d'uso), dedicandole le cure necessarie e permettendole di essere rivalutata. Questa canonica è molto ampia ed, insieme alla chiesa, è ubicata in un posto isolato e tranquillo, immerso nel verde e nei boschi, particolarmente adatto alla meditazione e ai ritiri di preghiera. Per informazioni e prenotazioni, contattare il parroco don Giancarlo Mezzini, telefonando allo 0516255078 oppure al 3479352511.

del mese, da domenica 9 ottobre, dalle 9.30 alle 17.30, i gesuiti offrono, nel periodo 2016-17, a chiunque sia interessato, un itinerario biblico sulla Terra, intitolato: «Ha dato la terra ai figli dell'uomo (Salmo 115)». In ogni incontro è inclusa la celebrazione della Messa. Non occorre prenotazione; portare un quaderno e il pranzo al sacco. Info: www.villasangiuseppe.org

associazioni e gruppi

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Mercoledì 5 alle 16.30 riparte il programma di cultura, fede e svago dell'associazione

«Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia». Il primo appuntamento sarà nella Cappellina dell'Azione Cattolica, in via del Monte 5, per l'inaugurazione dell'anno sociale con la Messa celebrata da don Adriano Pinardi; al termine, nel salone, prima assemblea dei soci e dei simpatizzanti, con rinnovo iscrizioni e rinfresco di benvenuto.

MEIC. Prosegue il ciclo di incontri intitolati: «Sei sguardi sul mistero di Gesù Cristo», organizzato dal Meic bolognese e dall'Azione Cattolica delle parrocchie di Santa Rita, Sant'Antonio di Savena e Sant'Egidio. Il secondo appuntamento sarà giovedì 6 ottobre alle 21 nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti, 418), sul tema: «La fede: cosa significa credere in Gesù?», relatore: don Daniele Gianotti, docente alla Fter.

RADIO MARIA. Domani alle 7.30 Radio Maria trasmetterà il Rosario, le Lodi e la Messa dalla parrocchia Santa Lucia di Casalecchio di Reno.

SCOUT CATTOLICI MONTE SAN GIOVANNI. Sono aperte le iscrizioni al Gruppo Monte San Pietro 1 «Santa Maria Regina d'Europa», dell'associazione italiana «Guide e scouts d'Europa cattolici». Il Gruppo, che quest'anno festeggia i vent'anni di attività, ha sede nella parrocchia di San Giovanni Battista a Monte San Giovanni (Monte San Pietro). Il metodo educativo proposto è quello originale del fondatore dello Scoutismo, Robert Baden-Powell. Le attività all'aperto, di gioco, avventura e servizio sono proposte per fasce di età: Lupetti e Coccinelle (8-11 anni), Esploratori e Guide (11-16), Rover e Scolte (16-20). Info: tel. 3290360800; e-mail: montesanpietro_1@fse.it; www.scout-msp.eu

LE QUERCE DI MAMRE. L'associazione familiare «Le querce di Mamre» organizza gruppi di studio per sostenere i ragazzi della Scuola Primaria e Secondaria nel fare i compiti, a Casalecchio di Reno, nella sede dell'associazione (via Marconi 74), tutti i martedì e venerdì dalle 14.30 alle 16.30, per il gruppo medie, e dalle 16.30 alle 18.30, per il gruppo elementari. I gruppi saranno guidati da educatrici esperte in didattica e difficoltà nell'apprendimento. È necessaria l'iscrizione. Info e iscrizioni: Sandra Negri 338/5989553 - sandra@lequeredi.it

SPAZIO GIOVANI. «L'ora del the. Un'ora ...ora per me!» è un gruppo aperto per genitori di figli adolescenti, organizzato da «Spazio giovani - Consultorio familiare San Giovanni in Persiceto», ed è un'opportunità per confrontarsi con altre madri e padri. Gli incontri sono aperti a tutti, gratuiti e non è necessario iscriversi. Si tengono ogni primo martedì del mese alle 17 nella sala del piano terra dell'ospedale di San Giovanni in Persiceto (via E. Palma 1). Il prossimo appuntamento sarà martedì

4 ottobre. Info: milena.bregoli@ausl.bologna.it

società

VOLONTASSOCIATE. Domenica 9 ottobre dalle 11 alle 18.30 ai Giardini Margherita si svolgerà «Volontassociate 2016», la 12ª festa dell'associazionismo e del volontariato dell'area metropolitana bolognese. Saranno circa 110 le associazioni bolognesi che in quel giorno trasformeranno i Giardini Margherita in un villaggio della solidarietà e della socialità, con spettacoli, dimostrazioni, laboratori, banchetti e mostre.

ACCADEMIA NAZIONALE AGRICOLTURA. Continua il ciclo di incontri «I libri all'Accademia», presentazione di volumi di particolare interesse per il sistema agroalimentare, organizzato dall'Accademia nazionale di Agricoltura. Giovedì 6 alle 17 presso Cubiculum Artistarum, cortile d'ingresso dell'Archiginnasio (Piazza Galvani 1), Silvana Hrelia, del Dipartimento di Scienze per la qualità della vita dell'Università di Bologna, presenterà il suo libro: «Nutrire il cervello», edizioni Pendragon 2015. Info: segreteria@accademia-agricoltura.it

SPORT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. La Polisportiva Villaggio del Fanciullo ha completamente riaperto l'offerta che si può trovare nelle proprie piscine e in palestra e contemporaneamente è ripartita anche la nuova stagione sportiva. E' possibile provare gratuitamente le attività di wellness prenotandole in segreteria. In piscina il lunedì e mercoledì alle 19.20 attività di «cross water» per chi vuole bruciare i grassi. Poi tutti i corsi di nuoto per ogni livello. In palestra Total body, Gag, Stretching e Fitness olistico, ma pure Hata yoga e Pilates. E' possibile prenotare la prova gratuita in segreteria di persona, oppure telefonando al numero 0515877764. Per ulteriori informazioni scrivere a info@villaggiodelfanciullo.com o consultare il sito www.villaggiodelfanciullo.com

in memoria

Gli anniversari della settimana

3 OTTOBRE

Brozzetti don Carlo (1948)
Guidoni don Aurelio (1952)
Collina monsignor Giuseppe (1958)
Zoli padre Ventura (1964)

4 OTTOBRE

Righi Lambertini cardinal Egano (2000)
Giusti don Enrico (2007)

5 OTTOBRE

Mazzanti don Carlo (1951)
Mattioli don Sante (1954)
Nanni don Giorgio (2008)

7 OTTOBRE

Bartoli don Antonio (1985)

8 OTTOBRE

Passerini don Giovanni (1951)
Marchi don Oreste (1960)
Abbondanti don Giuseppe (1977)
Serra don Giorgio (1992)
Filios padre Antonino Giovanni, francescano (1993)

9 OTTOBRE

Santoli don Tullio (1957)
Pirani don Alfonso (1969)

Retrouvaille. Dal 18 al 20 novembre a Bologna il weekend di sostegno alle coppie in crisi relazionale

Si svolgerà a Bologna da venerdì 18 a domenica 20 novembre il «Programma Retrouvaille», offerto, come opportunità, alle coppie in difficoltà di relazione residenti in Emilia Romagna. Il weekend avrà inizio alle 19 del venerdì e terminerà alle 17.30 della domenica. L'esperienza Retrouvaille consiste in un programma offerto a tutte le coppie che soffrono. Si tratta di un percorso alla pari tra coppie che hanno sperimentato difficoltà più o meno gravi nel loro matrimonio e le hanno

superate, e altre coppie che stanno vivendo le loro stesse difficoltà. Retrouvaille è un programma pensato per rispondere ad un bisogno specifico di aiuto per le coppie in crisi di relazione, sposate in chiesa o anche civilmente, conviventi con o senza figli, sull'orlo della separazione o anche già separate e/o divorziate, che desiderino darsi un'altra possibilità nella loro relazione. Per iscrizioni e informazioni, telefonare a Marilena e Paolo (3462225896), oppure visitare il sito www.retrouvaille.it.

San Francesco a San Lazzaro. Festa del patrono nel 23° anniversario della dedizione della chiesa

Da domani fino a domenica 9 si celebra la Festa di San Francesco nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena (via Venezia 21). L'inizio della festa coincide con il 23° anniversario della dedizione della chiesa, che sarà celebrato domani alle 20 con la Messa della dedizione. Mercoledì alle 20.45 «Come un prodigio» incontro testimonianza con Debora Vezzani e giovedì alle 17 si gioca con la tombola a Villa Silvia e alle 20.45 in chiesa: «Frate Francesco, il somigliantissimo» con Paolo Curtaz. Venerdì alle 17 ancora tombola a Villa Arcobaleno e alle 20.30 nel Pala Tendone: «San Franciskaner fest» birra e rock con musica dal vivo. Sabato alle 15 giochi all'aperto per tutti, alle 17 tombola in parrocchia, dalle 18 alle 22 stand gastronomico e mercatino e alle 21.30 «San Francisco band» in concerto. Domenica 9 alle 10.30 unica Messa solenne, alle 11.30 saluto della banda di San Lazzaro, dalle 12 alle 14.30 stand gastronomico e mercatino, alle 20.45 spettacolo teatrale «I misteri del castello» e alle 22 estrazione della sottoscrizione a premi.

Chiude il Giubileo a Boccadirio

Venerdì 7 al santuario di Boccadirio si terrà la celebrazione conclusiva del Giubileo straordinario della Misericordia: alle 17.30 Messa solenne celebrata dal vescovo emerito di Prato Gastone Simoni; seguirà il rito di chiusura della Porta Santa presieduto dal vicario pastorale don Giuseppe Saputo, delegato dell'arcivescovo Matteo Zuppi. I canti della Messa verranno animati dal Coro alpino del Mugello.

Il programma del pomeriggio

Si terrà domenica 9 in Seminario (piazza Bacchelli 4) il convegno diocesano 2016 dei catechisti. Il programma: 15.30, accoglienza; 16 interventi di don Pietro Giuseppe Scotti, don Dionisio Candido e don Valentino Bulgarelli; 18 incontro con l'Arcivescovo e festa insieme.



Il catechista riceve il mandato

Catechisti, educatori ed evangelizzatori una giornata per «incontrare» e «condividere»

Siamo giunti a un nuovo appuntamento diocesano per catechisti, educatori ed evangelizzatori: il convegno 2016 al quale i circa 3000 catechisti sono invitati a partecipare con passione e responsabilità. Il tema del convegno, «La catechesi strumento di misericordia», sta a indicare non soltanto il desiderio di uno specifico momento giubilare ma la necessità di dar vita a percorsi cristiani dove «vedere, sentire compassione, prendersi cura» siano i passaggi fondanti. Il convegno vuole essere occasione favorevole per mettersi in ascolto della Parola, incontrare testimoni e guide per i diversi cammini formativi, condividere con il nostro Vescovo Matteo un momento di riflessione e fraternità. Il convegno vuole pure essere una proposta di «ripartenza», nella consapevolezza che non si può più affrontare il futuro in dispersione; che nessun catechista, educatore,

evangelizzatore, come nessuna piccola o grande comunità parrocchiale, bastano da soli; che è tempo di rigenerare legami e dinamiche ecclesiali attraverso il conoscersi per accogliersi e l'accogliersi per collaborare. Nel promuovere questo convegno ci associamo a quanto papa Francesco ci dice nell'Evangelii Gaudium: «Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio...», dove ogni battezzato – in comunione con la Chiesa, culla della propria fede – racconti Dio con la vita e lo renda benevolmente e simpaticamente desiderabile.

Suor Anna Maria Gellini,
Ufficio catechistico diocesano

Fondo famiglie, sostegno anche ai doposcuola



L'Ufficio scuola della diocesi comunica che per quanto riguarda il Fondo di sostegno alle famiglie per l'educazione dei figli, in esso è previsto anche un sostegno ai Centri di supporto allo studio, ad esempio i doposcuola delle parrocchie. Anche essi quindi possono fare domanda di un finanziamento, ma sempre tramite il parroco di riferimento, che deve firmare l'apposito modulo di richiesta. Tale modulo è reperibile nel sito www.chiesadibologna.it, sotto la voce «Ufficio scuola». Le domande devono essere presentate entro il 31 ottobre. Anche le famiglie che intendono usufruire dei contributi si dovranno rivolgere al parroco di residenza e fare richiesta tramite l'apposito modulo.



Umanesimo, i medici a confronto

Sabato un convegno organizzato dai sanitari cattolici, con una relazione dell'arcivescovo sul «senso del limite»

Venerdì 7
anche
il presule
alla festa
in occasione
della Giornata
europea di
informazione
sul coma
Bergonzoni:
«Un gran bel
giro di vite»

Giornata dei risvegli, Zuppi alla Casa

Ci sarà anche l'arcivescovo Zuppi il 7 ottobre alla Casa dei Risvegli «Luca De Nigris» per partecipare alla festa della Casa nell'ambito della «Giornata internazionale dei risvegli», di informazione sul coma. Che si terrà non solo in Italia, ma anche in Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Grecia, Lituania, Portogallo e Spagna. La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità è il primo trattato sui diritti umani ratificato dall'Unione europea. «Ci affacciamo all'Europa facendo tesoro dell'esperienza della Casa dei Risvegli, buona pratica in materia di disabilità», dice Fulvio De Nigris, direttore del Centro Studi per la ricerca sul coma e fondatore con Maria Vaccari degli «Amici di Luca». La Casa è un centro di riabilitazione e ricerca rivolta a persone con esiti di coma e stato vegetativo, un progetto condiviso e sostenuto dal Comune di Bologna, basato su una filosofia di cura che valorizza la famiglia nel processo riabilitativo. «Con questa prima Giornata europea – continua De Nigris –

apriamo il confronto tra diverse realtà, ma in futuro vogliamo allargare il numero di enti e Paesi coinvolti, facendo rete per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sui bisogni delle persone uscite dal coma e dei familiari e volontari che li accompagnano nei nuovi progetti di vita». In Italia, la Giornata dei risvegli prende il via con lo slogan «Un gran bel giro di vite», creato dal testimonial Alessandro Bergonzoni. L'artista bolognese è anche protagonista del nuovo spot in cui lancia con il suo stile un messaggio di solidarietà. «Sappiamo parlare molte lingue, ma sappiamo tradurre quei lunghi silenzi? Leggere, tradurre o capire? E allora traduciamoli – recita Bergonzoni –. Prendiamoci cura degli esseri particolari, per tradurre il coma in «come»». (C.D.O.)



DI GIORGIO CARBONE

«Un nuovo umanesimo: la scienza al servizio dell'uomo». È il titolo impegnativo e stimolante del convegno organizzato dall'Associazione medici cattolici italiani, sezione di Bologna, che si terrà sabato in Seminario. Il convegno è evento ECM, ma aperto a tutti coloro che sono interessati, anche non specialisti. Le relazioni previste sono 14, con ampi intervalli che consentiranno un confronto e la proposta di domande. È difficile rendere conto in modo sintetico di tutti gli interventi e di tutti i relatori. Elisabetta Caramelli illustrerà le ultime evidenze relative alla comunicazione tra madre e figlio di età embrionale, fatta da ormoni e proteine, che mira soprattutto a realizzare l'annidamento sulla parete dell'utero. Guido Cocchi presenterà i più recenti studi anatomici sull'essere umano di età embrionale: già in età gestazionale c'è la percezione del dolore, da ciò deriva l'importanza di una adeguata sedazione del dolore, anche del feto o del neonato. Bruno Mozzanega descriverà i meccanismi di azione dei cosiddetti «contraccettivi di emergenza» («pillola del giorno dopo» e «pillola dei cinque giorni dopo»), che in realtà sono dei prodotti abortivi perché rendono la mucosa uterina inadatta all'annidamento dell'embrione concepito. Il sottoscritto parlerà della bioetica come coscienza critica dello sviluppo tecnologico, per individuare i suoi principi guida. Massimo Gandolfini tratterà del tema della triade genitoriale, cioè il rapporto mamma-papà-figlio, sotto il profilo delle nuove discipline come neurobiologia, neurobiochimica e neuroimaging. Centrale sarà l'intervento

dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che tratterà del rapporto tra misericordia ed esperienza del limite in medicina. Pierluigi Strippoli, sulla base dell'opera scientifica di Lejeune proporrà delle strade per la cura della disabilità intellettiva dei bambini con tre copie del cromosoma 21: un primo risultato importante suggerisce che meno di un millesimo di questo cromosoma è associato alla manifestazione dei sintomi principali. Elisa Merendi presenterà la relazione madre-figlio, che evolve e matura anche a causa della disabilità del figlio e della sua prematura morte. Fausto Roncaglia, farmacista, tratterà del ruolo di questo professionista nel tutelare la salute dei pazienti e nel garantire scelte informate ed eticamente giustificabili. Le ostetriche Gianna Rocchi e Laura Govoni parleranno dei modi di accompagnare e sostenere le

donne in gravidanze difficili e dell'importanza antropologica e psicologica dell'allattamento al seno. L'infermiera Rita Blaco parlerà del ruolo dei genitori nella terapia intensiva neonatale, mentre l'altra infermiera Monica Nadal delle tecniche assistenziali e del rapporto umano nelle fasi iniziali e terminali dell'esistenza. Infine, Marina Casini tratterà dell'obiezione di coscienza come diritto umano, delle sue violazioni e del suo radicamento costituzionale, e Nicolò Nicolò Aldini dell'inserimento di «Medical Humanities», cioè delle Scienze umane nei curricula delle Scuole di Medicina, innovazione nella formazione che consente di riscoprire una dimensione essenziale del sapere medico e della professione in quanto rivolta alla persona nella sua totalità. Per informazioni più ampie: www.amcibo.it

gli interventi

Tra bioetica e teologia

«Un nuovo Umanesimo: la scienza al servizio dell'uomo», questo è il tema del VII Convegno formativo regionale dell'Amci (Associazione medici cattolici italiani) che si terrà sabato 8 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4). I lavori inizieranno alle 8.45 con i saluti delle autorità. Da sottolineare, nella seconda sessione, gli interventi alle 11.15 dell'arcivescovo Matteo Zuppi («Il senso del limite in Medicina e la Misericordia»), alle 10.25 di padre Giorgio Carbone, professore di Teologia morale e Bioetica alla Fter («Progresso tecnologico

nell'ambito delle scienze della Vita: il ruolo della Bioetica») e alle 10.50 di Massimo Gandolfini, associato di Neurochirurgia alla Cattolica di Roma («La triade genitoriale: Psiconeurobiologia dello sviluppo»). Nella sessione conclusiva del pomeriggio (ore 15.45) interverranno Marina Casini della Cattolica di Roma («Limiti e risorse dell'obiezione di coscienza») e Nicolò Nicolò Aldini dell'Istituto ortopedico Rizzoli («Le Scienze Umane nella formazione del Medico all'incontro con la persona sofferente»). Alle 17.15 la chiusura. Info e iscrizioni: www.amcibo.it, Segreteria: M.R. Prati, tel. 051303953 (ore 20-21).

Bioetica, conoscenza che indirizza la vita quotidiana

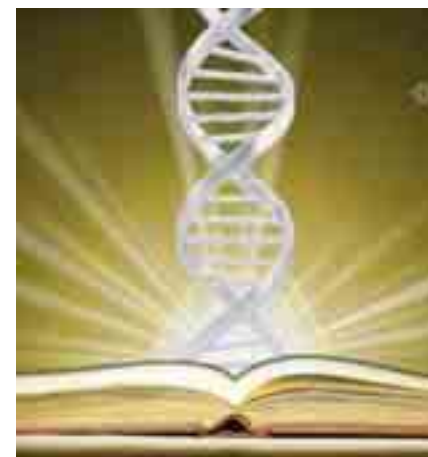
Il corso interessa medici e operatori sanitari, filosofi, teologi, religiosi, giuristi, educatori e insegnanti. Ma poiché i temi bioetici sono presenti nei mass-media, nel dibattito pubblico, in politica, in famiglia, non c'è nessuno che possa ignorarli

Intervista a Losito, coordinatore del Diploma promosso dall'Ateneo Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor di Bologna, sede per seguire i corsi in differita

Ègiunto alla 15ª edizione il Diploma di perfezionamento in Bioetica, organizzato dall'Ateneo Regina Apostolorum di Roma, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor di Bologna, sede per seguire i corsi in differita. Ci presenta il nuovo programma Massimo Losito, docente e coordinatore del corso. La bioetica apre domande in diverse discipline. A chi è rivolta questa iniziativa?

L'interdisciplinarietà è la ricchezza, ma anche la difficoltà degli studi in bioetica. Essa infatti è una scienza «pratica», cioè aiuta concretamente nelle scelte e nelle azioni in settori molto delicati quali vita, salute, ambiente. Nel diploma verranno date nozioni in questi campi, quelle necessarie per comprendere ognuno dei temi trattati. Il corso quindi è di sicuro interesse per chi già lavora in questi settori: medici e operatori sanitari, filosofi, teologi, religiosi, giuristi, educatori e insegnanti. Ma poiché i temi di bioetica sono presenti quotidianamente nei mass-media, nel dibattito pubblico, in politica, in famiglia, credo non ci sia nessuno che possa non sapere di bioetica. Quali temi affrontati durante l'anno? Oltre ai temi indispensabili (rispetto della vita nascente, procreazione, etica della fine della vita, trapianti, cellule staminali), si darà spazio a temi emergenti (neurobioetica,

dipendenze tecnologiche, cura dell'ambiente), anche con l'apporto di risorse on line. Come conoscenza e competenze, quale sarà il livello degli studenti a fine corso? Il Diploma offre una buona panoramica di tutte le principali sfide della bioetica oggi, con un grado di conoscenza delle stesse sufficientemente chiaro e approfondito fin nei fondamenti. Mediante metodologie di gruppo e analisi di casi, lo studente affinerà le capacità di giudizio critico, acquisendo competenze che lo aiuteranno a svolgere consulenze (ad es. nei Comitati etici, oppure nel settore comunicazione) come pure a proporre corsi di bioetica nei progetti scolastici o in diocesi. Oltre che ad una crescita professionale, la consapevolezza delle questioni bioetiche aiuterà i corsisti nella vita: le scelte sulla vita, sulle cure mediche, sull'ambiente si presentano a tutti,



e non possiamo essere impreparati. Le iscrizioni sono aperte ed è possibile registrarsi fino al 28 ottobre. Per info: 0516566239, veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it Eleonora Gregori Ferri